ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 113
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 12-13 Maggio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale ... - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ... - C. C. P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Tre unità navali inglesi colpite da bombe di grosso calibro

Il nemico attacca in forze Amba Alagi ma viene nettamente respinto

BOLLETTINO n. 341

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglierie nel settore di Tobruk.

Durante la notte sull'11 il nemico ha tentato di eseguire un bombardamento navale contro Bengasi. Il pronto intervento di nostre batterie costiere e di aerei da bombardamento tedeschi ha costretto le forze navale nemica a ritirarsi. Tre unità sono state centrate da bombe di grosso calibro.

Nell'Africa Orientale il nemico ha attaccato in forze nel settore di Amba Alagi, ma è stato, ovunque nettamente respinto.

A SUEZ

La zona del Canale bombardata per tre notti consecutive

AMSTERDAM, lunedì sera.

Come annuncia la «Reuter» dal Cairo, un comunicato del Ministero degli Esteri egiziano rende noto che aerei nemici hanno attaccato nella notte sulla domenica, la terza in ordine di successione, la regione del Canale di Suez.

Sono state lanciate delle bombe e danni sarebbero stati conseguentemente provocati.

(D. N. B.)

Importanti cambiamenti negli alti gradi dell'Esercito spagnolo

Madrid, lunedì sera.

(Tr.) - Il generale Franco ha pubblicato ieri sera un decreto in forza del quale sono operati importanti mutamenti nelle alte cariche militari. Il generale Carlos Asensio Cabanillas è stato nominato Capo dello Stato Maggiore Generale, in sostituzione del generale Carlos Martinez Campos Serrano che è stato nominato Comandante in Capo dell'Artiglieria della riserva.

Il generale Luis Orgaz Yoldi è stato nominato Alto Commissario del Marocco e Comandante in Capo delle forze spagnole in quella zona.

I posti di Comandante delle forze armate delle Baleari e della II Zona militare dell'Andalusia sono stati assegnati, rispettivamente, al generale Juan Battista Sanchez Gonzalez e al tenente generale Miguel Ponto Manso de Zuniga. Il tenente generale Alfredo Kindelan Duani è stato nominato Comandante della IV Zona militare della Catalogna.

Il nuovo Capo dello Stato Maggiore Generale è nato nel 1892. In qualità di Comandante di un'armata ha preso parte all'assedio di Madrid, durante la guerra civile. Il nuovo Alto Commissario del Marocco ha comandato le forze che hanno conquistato la Catalogna durante la guerra civile ed era attualmente Comandante militare di quella regione.

Gli inglesi apprestano difese in Palestina

Istambul, lunedì sera.

La radio di Ankara conferma che le truppe britanniche in Palestina stanno febbrilmente provvedendo alla costruzione di opere di difesa.

Il comando britannico, secondo notizie turche, teme che le Potenze dell'Asse, nonostante la presenza della flotta inglese, vogliano tentare un'azione per scardinare tutto il sistema difensivo inglese nel vicino Oriente.

(United Press).

Il Trattato commerciale fra Argentina e Stati Uniti

Buenos Aires, lunedì matt.

La Prensa è informata che il trattato di commercio fra Argentina e Stati Uniti sarà firmato nei prossimi giorni. Il Patto sarebbe il risultato della ripresa dei negoziati iniziati nell'autunno del 1939. Come è noto, tali negoziati furono interrotti in seguito all'opposizione degli agricoltori degli Stati americani dell'ovest.

La situazione

La guerra aerea sulle città è ricominciata con eccezionale violenza. Gli inglesi la scorsa settimana hanno fatto alcuni forti attacchi su Amburgo, Brema e Mannheim provocando parecchie vittime tra la popolazione civile. I tedeschi hanno replicato con il poderoso attacco su Londra. Secondo i comunicati ufficiali britannici è stato il bombardamento che dall'inizio della guerra ha avuto le peggiori conseguenze. La scorsa notte gli inglesi hanno nuovamente attaccato alcune città tedesche. Nuove repliche sono quindi probabili.

* *

Il comunicato ufficiale mensile e settimanale degli inglesi sulle perdite sul mare denunzia il 50% di quelle segnalate dai bollettini tedeschi. Così in aprile il bollettino germanico dà (in cifra tonda) un milione di tonnellate di naviglio affondato e gli inglesi 500.000 tonnellate. Ricordiamo che Lloyd George, nelle sue memorie, confessa che nel 1917 (l'anno più critico dell'altra guerra) l'Ammiragliato comunicava appena la metà delle perdite subite.

* *

Alla vigilia del voto ai Comuni, Roosevelt ha aiutato Churchill con il discorso bellicoso di Stimson. Poi, indisposto o malato oppure incerto ed inquieto, si è avvolto nel silenzio. E' probabile che il Presidente voglia guadagnare tempo perchè gli S. U. non sono militarmente pronti. Inoltre comincia a diffondersi tra gli stessi bellicisti il timore che l'Inghilterra non possa resistere a lungo. In tal caso, se l'America fosse già entrata nel conflitto, dovrebbe sopportarne il peso da sola. Per una tale gigantesca impresa le manca non solo la forza necessaria ma anche la capacità.

* *

Nel suo ultimo discorso ai Comuni, Churchill, replicando alle critiche dell'ottantenne Lloyd George, ha detto testualmente: «Lloyd George rappresenta oggi in Inghilterra la parte sostenuta dal maresciallo Pétain in Francia prima della sconfitta».

Cannoni e armi nel Pacifico

Da Manilla a Singapore gli anglo-americani intensificano i preparativi bellici

Tokio, lunedì sera.

In merito ai preparativi militari anglo-americani nel Pacifico, lo *Yomiuri Shimbun* informa di apprendere da buona fonte che preparativi particolarmente intensi vengono fatti a Singapore, a Manilla e a Soerabaya.

Verso Singapore affluiscono costantemente nuove forze provenienti dalla Nuova Zelanda, dall'Australia e dall'India. L'8 maggio è arrivato a Manilla un trasporto della Marina americana con circa 2000 uomini e alcuni aeroplani da bombardamento. Nel porto di Cavite, presso Manilla, sono ancorate la nave ammiraglia della flotta americana del Pacifico, *Housto*, e la porta-aerei *Ranger*, nonchè parecchi cacciatorpediniere e circa venti sommergibili. Il campo di mine di Hong Kong è stato allargato.

A Singapore sono arrivati circa 40.000 soldati australiani, che sono stati inviati verso la frontiera settentrionale. Si calcola che nella regione della Malesia siano concentrati, attualmente, circa 100 mila armati.

Nella rada di Singapore sono attualmente concentrati: sei incrociatori, parecchi cacciatorpediniere e una porta-aerei.

Anche nelle Indie Olandesi fervono i preparativi. A Soerabaya è stata creata una base navale nella quale si trovano attualmente quattro incrociatori, dodici cacciatorpediniere, 18 sommergibili e circa cento vapori e battelli. In parecchi altri porti sono stati concentrati aeroplani della marina, di tipo americano.

(D. N. B.).

Enciclica pontificia festeggiata in Brasile

Rio Janeiro, lunedì mattino.

Il Presidente della Repubblica ha stabilito di decretare giorno festivo il 15 maggio per commemorare il cinquantenario dell'Enciclica «Rerum novarum».

(Stefani).

NELL'IRAQ

Situazione stazionaria sui due fronti

I britannici in critica posizione nella difesa degli aeroporti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Beirut, lunedì sera.

Il notiziario di guerra che qui giunge dall'Iraq non accenna a fatti tali da mutare la situazione creatasi con la stabilizzazione dei due fronti di lotta. Il bollettino pubblicato ieri dal Comando Supremo iracheno dice:

«Armata dell'Ovest: nulla di notevole da segnalare. Armata del Sud: il 10 maggio è stato abbattuto un aeroplano inglese e ne è stato danneggiato un secondo. La nostra aviazione ha compiuto voli di ricognizione. Il 11 maggio l'aviazione nemica ha bombardato Rutba».

A proposito di quest'ultimo centro si fa qui notare che alcuni giorni addietro, da Londra era stata diffusa la notizia che il forte di Rutba, situato a metà strada fra Damasco e Bagdad, e di grande importanza strategica, era stato occupato dagli inglesi, mentre il bollettino iracheno insisteva che Rutba era sempre in mano alle forze irachene.

Radio Londra ammette ora essere possibile che Rotba sia ancora nelle mani dei ribelli». A sua volta un altro comunicato sulle operazioni militari diramato a Bagdad dice che le truppe irachene hanno respinto nella giornata di sabato, dopo dodici ore di lotta, un attacco britannico contro il forte di Rutba. Gli inglesi sono stati costretti a ritirarsi verso ovest.

Il comunicato aggiunge che le truppe irachene minacciano l'aeroporto di Scenldebane e che nel settore di Habbanyeh la situazione degli inglesi è critica, essendo tutti gli obiettivi sotto il fuoco dell'artiglieria irachena. Tutti gli edifici e i depositi dell'aeroporto sono stati distrutti. Squadriglie dell'aviazione irachena continuano a proteggere Bagdad.

Dalla Palestina si viene a sapere che le autorità britanniche di Gerusalemme si sono rivolte ai consoli dell'Iraq che si trovano nella Palestina e nella Transgiordania con la preghiera di prendere posizione contro il governo di Raschid Ali El Gailani, intervenendo invece a favore dell'ex-Reggente.

I consoli iracheni che hanno ricevuto siffatta richiesta l'hanno senz'altro respinta, osservando essere incontestabile la legalità del Governo dell'Iraq.

S. T.

LE INDIE OLANDESI

Deficenze di armamenti denunciate dal Comando militare

Sciangai, lunedì sera.

(Tr.) - Mandano da Batavia che il generale Berenshot, comandante in capo delle forze delle Indie olandesi, in un discorso pronunciato ieri, ha svelato di essere stato sollecitato dal Ministero della Guerra del Governo olandese formatosi a Londra, di fornire aiuti in favore della «legione olandese» di Londra.

Il generale Berenshot ha dichiarato di non aver potuto promettere tali aiuti, perchè il compito principale delle forze armate delle Indie olandesi è quello di difendere l'arcipelago. Tutto quanto le Indie olandesi possono fare è di permettere che alcuni ufficiali si rechino in Inghilterra.

Egli ha inoltre fatto rilevare che le forze delle Indie olandesi sono molto male armate e che si richiederebbe il rinnovo di tutto il loro equipaggiamento.

Un attacco polemico di Gandhi contro la politica di Londra

Kabul, lunedì sera.

Gandhi, in una sua lunga replica prende posizione, a mezzo della stampa indiana, nei confronti dell'ultimo discorso del sottosegretario britannico per l'India, Amery.

Scrive Gandhi, che Amery, non soltanto ha nascosto ed occultato la vera situazione dell'Inghilterra, ma che egli ha anche invertito e sovvertito i fatti, quando ha dichiarato che l'Inghilterra avrebbe dato all'India la pace ed il benessere. Amery ha probabilmente dimenticato di bel nuovo tutti i gravi incidenti, poichè i cosidetti governi indipendenti delle singole provincie non sono, quando ci sono, che dei governi effimeri e dei pseudo-governi. Il regime inglese ha annientato l'India.

«Amery offende ed oltraggia l'intelligenza indiana — scrive Gandhi — quando dichiara che i singoli partiti indiani dovrebbero riunirsi. Chè la politica inglese, conforme alle sue tradizioni, mira appunto ad impedire siffatta unione. La scissione fra i partiti durerà fino a quando continuerà il dominio inglese sull'India. Quando cesserà questo dominio, allora anche i partiti si riuniranno.

«Amery mente quando afferma che il Congresso vuole tutto o niente. E' stato appunto il contrario dimostrato dall'offerta di Poona, dove era stata richiesta una limitata libertà di linguaggio.

«Addirittura ridicole sono poi — ha dichiarato alla fine Gandhi — le affermazioni di Amery relativamente al cosidetto benessere dell'India. La grande massa del popolo indiano cade sempre più nella miseria, e ciò perchè l'India viene soffocata dagli inglesi».

(D. N. B.).

Alla raccolta delle mine

Un geniere tedesco mentre disinnesca alcune delle mine disseminate dagli inglesi durante la loro precipitosa ritirata sulle strade della Grecia.

Mentre Londra è in fiamme

Gli affondamenti di navi britanniche hanno superato di un quinto il "limite di resistenza,, massimo degli inglesi

Dal Mediterraneo all'Atlantico gli affondatori dell'Asse dominano il campo di battaglia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Il titolo che campeggia oggi nelle pagine di tutti i giornali germanici si riferisce alla formidabile rappresaglia del bombardamenti di Brema e di Amburgo, rappresaglia che l'aviazione germanica ha eseguito su Londra.

Attacco colossale

Questo attacco aereo, contro il cervello dell'Impero britannico, è stato il più colossale che dalla aviazione germanica sia mai stato compiuto.

E, veramente, il numero degli apparecchi che hanno partecipato all'azione deve essere di gran lunga superiore a quello degli ultimi attacchi aerei, se a Berlino si dichiara ufficialmente che «questa volta gli inglesi hanno finalmente potuto avere una idea di quella che è la potenza aviatoria della Germania nazionalsocialista».

La Radio di Londra ieri ha annunciato: «Londra è un unico mare di fiamme!».

E' una frase vecchia, che tutti avevano già sentito, riferita a Liverpool o a Plymouth o a Coventry; ma allora, erano gli americani che la scrivevano, oppure i corrispondenti di guerra germanici, che raccontavano le loro impressioni di volo. Questa volta, invece, sono proprio gli inglesi a dirlo.

«Io ho vissuto tutti gli attacchi aerei contro Londra — ha detto ieri l'annunciatore della radio londinese — e mai mi è accaduto di vedere qualche cosa di più tragico, di più orribile!».

Pochi giorni or sono, il signor Churchill, parlando degli attacchi aerei germanici assicurava l'Inghilterra che il dominio dei cieli britannici era ormai assicurato alla RAF e che i bombardieri di Goering avrebbero, al massimo, potuto dare agli inglesi dei «rinfreschi».

«Un altro rinfresco, signor Churchill?» chiede oggi il 12 Uhr Blatt.

Alcune notti, passate da Londra in relativa quiete, avevano indotto il Capo del Governo britannico a considerazioni ottimiste, probabilmente perchè egli attribuiva a merito proprio ed all'aviazione inglese ciò che era, invece, dovuto a precisi piani germanici.

Probabilmente oggi egli sarà di un altro parere; ma — questo è certo — non andrà a raccontarlo agli inglesi.

Numerosi corrispondenti di guerra germanici hanno sorvolato la Capitale britannica durante il bombardamento ed anche nella giornata di ieri. Tutti sono concordi nel narrare le immense distruzioni.

Nuovi sono poi alcuni particolari raccontati dai giornalisti stranieri, attualmente a Londra. Ad un certo punto del bombardamento l'artiglieria antiaerea britannica è stata costretta a sparare a caso, perchè le dense nuvole di fumo che partivano dagli incendi appiccati dalle bombe tedesche assorbivano la luce di tutti i riflettori, annientandone la formidabile potenza.

Un corrispondente americano narra di avere compiuto chilometri di strada fra le macerie fumanti dalle quali guizzavano lingue di fuoco che i pompieri dovevano rinunciare a spegnere.

Oggi la Berliner Zeitung Am Mittag *intitola: «Ancora stamane fumano le rovine della capitale britannica».*

A trentasei ore di distanza dal bombardamento, anche questo particolare costituisce una notizia interessante.

Cento contro uno

Siamo arrivati ad uno stadio della guerra che poteva anche essere previsto, ma che si sperava di potere evitare. Ma la criminale attività dei bombardieri della R. A. F. che sembrano accanirsi con feroce gioia solamente contro i quartieri popolari delle città germaniche, senza mai dirigere le bombe, almeno approssimativamente, contro gli obiettivi militari, hanno costretto e costringono gli aviatori germanici a ripagare della stessa moneta.

«Cento per uno!» ha promesso il Führer. E gli inglesi possono stare tranquilli che questa proporzione verrà mantenuta.

Nel quadro generale della guerra contro l'Inghilterra, però, quello che presenta maggiore interesse è l'attacco delle forze dell'Asse contro la marina britannica: la battaglia dell'Atlantico e del Mediterraneo.

La cifra di perdite di naviglio mercantile confessata dall'Ammiragliato britannico, per quanto di gran lunga inferiore alla verità, ha suscitato in Inghilterra immensa paura.

Ed è logico.

Prima di tutto i giornali inglesi fanno notare che il comunicato dell'Ammiragliato parla di mezzo milione di tonnellate di naviglio «inglese» affondato nel mese di aprile; ma i bollettini germanici parlano regolarmente di navi «inglesi o al servizio dell'Inghilterra». Appare quindi evidente che il comunicato britannico nasconde — come se non riguardassero la Gran Bretagna — tutti gli affondamenti di navi che battono un'altra bandiera che non sia quella inglese. Inoltre si ricorderà come, tempo fa, nei circoli marittimi della Capitale britannica venisse affermato che la media settimanale, che sarebbe stata pericolosa, veramente pericolosa per l'Inghilterra, avrebbe dovuto raggiungere almeno le 100.000 tonnellate.

Ora il totale per il mese di aprile confessato da Londra rappresenta circa 120.000 tonnellate settimanali, cioè un totale che è del venti per cento superiore alla «cifra limite di resistenza» confessata da Londra.

La battaglia atlantica è entrata in una fase acutissima.

Se ne spaventano perfino gli americani, e questo è già di per se stesso significativo. Se poi, passando dall'Atlantico al Mediterraneo, si aggiungono alle perdite di naviglio mercantile quelle che l'aviazione italiana ha provocato nel conflitto britannico, allora il quadro diventa veramente tragico per l'Inghilterra.

Ammettiamo pure che nessuna delle navi silurate dagli aerei italiani sia colata a picco (ammettiamolo ma non concediamolo): resta di fatto che in pochi giorni Londra ha dovuto ritirare dal mare due navi da battaglia, cinque incrociatori ed una portaerei per mandarli nei cantieri in riparazione.

La portaerei, come dicono informazioni assai precise provenienti dall'Algeria, è fuori combattimento. Al limite delle acque territoriali francesi il colosso ferito si trascina lentamente verso Gibilterra, visibilmente coricato su di un fianco.

Si ha l'impressione che da un momento all'altro debba perdere l'equilibrio e sprofondare negli abissi marini. Ora, poichè anche le altre sette unità colpite non sono ancora arrivate a Gibilterra, ciò lascia supporre che, o siano gravemente ferite in modo da impiegare più di due giorni di viaggio per coprire la distanza dal Canale di Sicilia a Gibilterra, oppure che siano definitivamente colate a picco.

Ad ogni modo, staremo a vedere quello che dirà Londra in proposito.

Comunque è certo che da tempo gli affari della guerra vanno maluccio, anche per la flotta britannica. Il Mediterraneo diventa sempre più piccolo, ormai gli aerei dell'Asse sono in condizione di sorvegliare anche la più piccola massa di navi da guerra inglesi.

La «battaglia dell'Atlantico» prosegue vittoriosamente; ma ogni giorno di più risulta il contributo che danno a questa vittoria e decisiva impresa i successi che le forze aeree italiane e tedesche conseguono nel Mediterraneo, inchiodando e martellando nel «Mare Nostrum» quasi metà delle forze navali britanniche.

Felice Bellotti

Contro le isole inglesi

I bombardamenti aerei proseguiti questa notte

Aeroporti e impianti ripetutamente colpiti — Le incursioni effettuate da centinaia di aeroplani

STOCCOLMA, lunedì sera.

(Tr.). **Radio Londra annuncia che nella notte su oggi l'aviazione germanica ha compiuto incursioni sulla contea di Dorset, sul Kent orientale e sull'estuario del Tamigi, «lanciando delle bombe che hanno causato qualche danno».**

Da parte germanica si apprende che appunto nella notte su oggi, 12 maggio, l'arma aerea tedesca ha attaccato con varie centinaia di apparecchi da combattimento importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra meridionale e centrale.

Numerosi aerodromi sono stati fra gli altri obiettivi bellici colpiti con molte bombe dirompenti e incendiarie.

Dalle prime notizie comunicate dagli equipaggi di ritorno dagli attacchi si rileva la grande efficacia dell'impresa compiuta. Replicati colpi in pieno sono stati centrati su aviorimesse, ricoveri per la truppa e depositi vari.

A LONDRA

La sede dei Comuni colpita in pieno

Anche il «British Museum» danneggiato

New York, lunedì sera.

I giornali del mattino pubblicano, sotto grossi titoli, informazioni da Londra annuncianti che la Westminster Hall, sede del Parlamento inglese, e l'edificio del «British Museum» sono stati danneggiati durante l'attacco aereo compiuto dai tedeschi su Londra nella notte di sabato.

I danni causati ai due edifici sarebbero considerevoli. La famosa campana di «Big Ben» sarebbe danneggiata, il tetto del «British Museum» sarebbe stato incendiato, come pure quello del Palazzo di Westminster, che sarebbe andato distrutto.

Nell'interno del Museo non si sarebbero avuti danni, tanto più che gli oggetti di maggior valore erano già stati posti al sicuro in precedenza. (D. N. B.)

Le parole non bastano...

Irritazione a Londra dopo il discorso di Churchill

Si esigono spiegazioni sui movimenti ministeriali e si vuole conoscere la realtà sulla situazione in Egitto

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

X X X, lunedì sera.

I comuni mortali usano la parola che loro Dio ha dato per esprimere il proprio pensiero; Churchill invece usa la parola e ne abusa per dire menzogne e per nascondere quanto più gli è possibile la verità dei fatti al popolo della Gran Bretagna.

Ciò è stato rilevato infinite volte, nel corso dell'attuale guerra, dagli stessi giornali inglesi, i quali hanno ripetuto, con particolare vivacità, le medesime osservazioni, in conseguenza dell'ultimo discorso del Primo Ministro. Tale discorso fu così soporifero da far dormire in piedi.

Si chiede perchè...

Tra i giornali inglesi che si sono dichiarati assolutamente insoddisfatti della nenia churchilliana vi è da annoverare il *Daily Telegraph*, il quale ha scritto che la nazione britannica è rimasta completamente delusa, poichè essa attendeva delle proclamazioni, mentre non ne ha avute nessuno una. Churchill, oltre ad avere taciuto la verità sugli avvenimenti militari, tanto gravi per l'Inghilterra, non ha neppure dato spiegazioni sui mutamenti da lui operati nella composizione del gabinetto. Il giornale avrebbe voluto sapere, a proposito del rimaneggiamento, le ragioni per le quali Beaverbrook, che era ministro della produzione aeronautica, è stato posto in un binario morto dell'attività governativa, creandolo Ministro di Stato.

Il suddetto Ministro — non sappiamo se a ragione o a torto — è considerato uomo dinamico; ed è tale non potrebbe meglio esplicare le sue qualità in altre funzioni, essendo essenziali più di tutte le altre quelle attinenti alla produzione bellica. Ecco perchè il *Daily Telegraph* non vede chiaro nella retrocessione del suddetto Ministro e

deplora la misura di Churchill, il quale, come scrive il giornale clerico-plutocratico, si è comportato in modo verso l'Inghilterra da far credere che quest'ultima avesse bisogno di una distrazione e non di una spiegazione.

Il giornale si è pure rammaricato vivacemente per la risposta di Churchill alle lamentele relative all'attività dell'*Intelligence Service*. Non solo i tanti delitti che tale tenebroso organismo ha al suo attivo gli si sono rimproverati, ma l'insufficienza dei suoi servizi di informazioni, i quali si sono dimostrati tardivi e non rispondenti alla realtà. Il suddetto giornale ha concluso le sue doglianze dichiarando che il discorso di Churchill è parso destituito di qualsiasi realismo.

Pozioni calmanti

Non meno severo verso il Primo Ministro è stato il Manchester Guardian, *il quale gli ha spifferato senz'altro di non avere palesato con la sua omelia che una preoccupazione, quella cioè di salvare il gabinetto intero, ossia di salvare se stesso. Non aveva altro scopo il voto di fiducia che Churchill ha mendicato dai Comuni e che ha ottenuto.*

Nel dire queste cose, la stampa internazionale ha avuto il merito di precedere la stampa inglese.

Il *Manchester Guardian* avrebbe voluto — oh, ingenuo — che Churchill accennasse alle «possenti dosi di pozioni calmanti che vengono somministrate dal Cairo» alla pubblica opinione britannica e sotto la cui influenza essa ha vissuto nelle scorse settimane. Le pozioni anzidette sono state rinnovate, per modo che continua a non esistere alcun rapporto tra le informazioni che si propinano e la realtà della situazione.

Per quanto sia stato fatto in tono minore, la stampa turca non ha voluto astenersi dal rintuzzare gli accenni di Churchill al passaggio di navi tedesche attraverso gli stretti, precisando in primo luogo che si tratta di navi mercantili; in secondo luogo ricordando a Churchill che la Turchia non è belligerante.

Quest'ultima precisazione serve a far osservare al signor Churchill quanto abbia suonato inopportuno alle orecchie turche il suo rilievo.

I giornali di Ankara commentano in senso tutt'altro che lusinghiero per l'Inghilterra il fatto che le forze italiane dell'Egeo abbiano potuto occupare il gruppo delle isole Cicladi, capovolgendo la situazione nelle suddette acque. Tali isole (osservano detti giornali) completamente isolate, prive di rifornimenti, sembravano essere facile preda della flotta britannica, mentre sono passate una dopo l'altra tutte nelle mani dell'Italia. Le forze italiane per la loro iniziativa ardita e per lo spirito offensivo dimostrato hanno prodotto grande impressione sulla pubblica opinione turca, la quale constata che le forze predette, supposte in balìa degli inglesi, si sono trasformate in forze conquistatrici.

Anche questo fatto singolare non ha avuto nessuna spiegazione dal piagnucoloso discorso di Churchill.

F. dal Padulo

ULTIMA ORA

Il Gran Mufti di Gerusalemme incita gli arabi alla guerra santa contro gli inglesi

BEIRUT, lunedì sera.

Il Gran Mufti di Gerusalemme ha dichiarato in un pubblico proclama che 220 milioni di arabi sono oppressi dalla tirannia imperialistica dell'Inghilterra.

Il Gran Mufti ha quindi incitato tutti i maomettani alla guerra santa contro l'Inghilterra. (D. N. B.)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Il XVIII Annuale della Milizia Ferroviaria

Lauri nei Sacrari dei Caduti — L'omaggio ai Comandanti del Corpo d'Armata e della Prima Zona M.V.S.N.

Nel XVIII Annuale di fondazione della specialità, la I Legione di Milizia Ferroviaria «Ferrea» ha solennemente celebrato stamane la ricorrenza. Il Console comandante comm. Mario Grazioli con una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e militi si è recato a deporre corone di alloro nel Sacrario dei Caduti in guerra alla Gran Madre e nel Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria. In entrambi i sacri luoghi il Console e gli ufficiali hanno sostato in raccoglimento.

In seguito il Comandante della Legione «Ferrea» si è recato a rendere omaggio all'Ecc. il Comandante del Corpo d'Armata. Uguale omaggio egli ha reso poco dopo al Comandante la I Zona M.V.S.N. Alle espressioni di ossequio del Console Grazioli il generale Piero Brandimarte ha cameratescamente risposto ricordando come la Legione Ferroviaria sorta a lato della squadristica Legione «Sabauda» gli sia particolarmente cara al cuore. Egli ha esaltato l'opera diuturna, spesso oscura ma sempre vigile ed alta dei militi ferroviari che imponendo e imponendosi una costante disciplina sono ammirevoli di abnegazione e degni d'ogni elogio. Il Console della «Ferrea» ha ringraziato dichiarando che si renderà interprete delle ambite parole del Comandante della Zona presso gli ufficiali e i militi i quali vorranno essere in avvenire sempre più degni del nome della loro Legione.

Il Comandante della «Ferrea» rende omaggio al gen. Brandimarte nell'annuale di fondazione della Milizia Ferroviaria. Il generale Brandimarte ha rivolto un caloroso saluto alla disciplinata Legione.

La terza conversazione sul nuovo Codice di P. C.

E' stata tenuta nella sede del Sindacato Avvocati e Procuratori, la terza delle conversazioni indette per iniziativa del Ministro Guardasigilli Eccellenza Dino Grandi per illustrare le norme contenute nel nuovo Codice di procedura civile che entrerà in vigore il 21 aprile 1942-XX. Alla presenza delle Eccellenze Gini e Giglio, rispettivamente Primo Presidente della Corte d'Appello e Procuratore Generale del Re Imperatore, di numerosi magistrati ed avvocati, ha parlato il comm. Enrico Jovane sul tema: «Il Pubblico Ministero nel nuovo codice di Procedura Civile».

Il Cardinale in visita pastorale

Questa mattina verso le ore 7 è giunto a Villarbasse, in visita pastorale, l'Em. il Cardinale M. Fossati. Dopo aver impartito la Cresima ai bimbi della diocesi, il Porporato ha ricevuto l'omaggio delle Autorità.

Ridurre il consumo dei tessuti:

dieci miliardi all'anno spesi per il solo abbigliamento

Esclusione dei tessuti di lana o misti per gli abiti estivi femminili -- Bandire i calzettoni e i calzerotti di lana -- Limitare il consumo dei feltri -- Abolire i panciotti e per i giovani adottare calzoni corti e giacche senza risvolti

Un movimento di scambi annuali che oltrepassa i dieci miliardi di lire, che tale è la cifra consumata dagli italiani per il solo abbigliamento, quindi in gran parte per l'elemento tessuto, rappresenta di per se stesso una forza che incide nella vita economica della Nazione, perciò è una forza che deve essere controllata, soprattutto in periodo di emergenza, quale è quello che si è venuto determinando con la guerra. Infatti le contingenze attuali hanno imposto in quasi tutti i settori delle attività industriali e commerciali una nuova forma di economia, economia di guerra, al fine di eliminare tutti i possibili sprechi, tutte le dispersioni dannose sia alla produzione sia alla massa dei consumatori.

Per facilitare la donna

Nel settore tessile questa nuova oculata economia è stata praticata solamente dagli industriali, ma per raggiungere più efficaci risultati occorre che il pubblico stesso, adeguandosi alle necessità, riduca il consumo dei tessuti in proporzione alle strette sue personali esigenze. A tal fine la Corporazione dell'abbigliamento ha recentemente elaborato ed emanato norme che precisano le «voci» da prendersi in considerazione per mettere in immediata pratica questa nuova forma di economia.

I tessuti, che costituiscono la base stessa dell'abbigliamento, debbono particolarmente essere tutelati e controllati. Nel criterio da adottarsi per l'impiego dei tessuti è indicata l'esclusione di quelli di lana e misti di lana per la confezione degli abiti estivi femminili, che potranno invece, anzi dovranno essere realizzati con tessuti lavabili. Un giusto criterio questo perchè permetterà di costituire una riserva di tessuti di lana per le stagioni autunnali ed invernali. Una buona economia potrà essere fatta nel rivedere le fogge dei vestiti già in uso. Occorre senz'altro abolire gli abiti da sera a lungo strascico, e così pure i modelli da sposa a strascico interminabile, nonchè il pantalone lungo. Quest'ultima foggia, checchè si dica, non è italica; è di importazione e mentre rappresenta un assurdo ed inutile consumo di tessuto toglie a chi l'indossa la delicatezza e la grazia tipicamente femminile.

La donna italiana, in questo periodo di emergenza, deve basare la scelta dei suoi capi di vestiario, su quei pochi che effettivamente corrispondono alle reali necessità della vita attuale, ri- [illegible]

Eliminare lo spreco

[illegible]

[...] portunità di adottare, nel modo più totalitario, la massima accuratezza per quanto concerne il trattamento di pulitura e di smacchiatura dei capi di vestiario. Un vestito ben smacchiato e ben stirato acquista l'aspetto di un abito nuovo. Per favorire il pubblico a tale proposito viene citato l'opuscolo edito a cura dell'Ente Moda e dell'Ente tessile nazionale, opuscolo dal titolo «Per la conservazione dei tessuti», che dovrebbe trovarsi in tutte le case, che deve servire come riferimento base per la razionale cura dei vari tipi di stoffe. Infatti per ogni stoffa, come per ogni macchia sia essa di grasso o di inchiostro od altro, occorre conoscere quali sono gli ingredienti più adatti e più innocui a riportare il tessuto nel primitivo stato.

Come si vede la disciplina del consumo dei prodotti tessili non richiede particolari sacrifici; essa è limitata effettivamente a quelle forme assurde di esotismo e di spreco evidente, forme superflue, facilmente eliminabili e che devono essere appunto eliminate in periodo di emergenza. [illegible] giusto criterio distributivo.

L'Italia, poichè la sua produzione è più che sufficiente alle esigenze normali della popolazione non ha necessità di ricorrere a speciali e coercitive forme di disciplina, ma solamente si preoccupa di combattere tutti gli sprechi, tutti gli abusi e particolarmente quelli suscettibili di sottrarre alle reali necessità del Paese le più importanti fibre tessili quali la lana e il cotone.

Nulla o quasi nulla muterà questa riduzione nel consumo dal punto di vista di Moda, e negli elementi essenziali che costituiscono la tradizionale eleganza dell'abbigliamento italiano. Ridurre il consumo non vuol dire declassare il prodotto, quindi la nostra industria. Nell'abbigliamento potrà ugualmente crearsi confezioni di gran pregio che serviranno anche sui mercati stranieri a mantenere anzi ad accelerare l'ascesa che la moda italiana ha da qualche anno iniziata con successo.

Avremo d'estate uomini e donne vestiti con tessuti che effettivamente saranno in armonia con [illegible] settore dei prodotti tessili.

u. p.

Trionfo domenicale della bicicletta

Oltre ventimila ciclisti sotto il sole e sotto... la pioggia

Il meraviglioso sole che ieri mattina ha sfolgorato con tutta la sua pienezza, aveva lasciato prevedere una splendida giornata per la mobilitazione ciclistica dei torinesi che attendevano con intensa passione, la domenica per invadere le asfaltate [illegible] in cerca di una [illegible] ove trascorrere [illegible] dalle prime ore [illegible] l'aria era frizzante [illegible] modesta velocità [illegible] coprirsi con pesanti [illegible] cravattoni, frotte di ciclisti e cicliste, sono apparse nei punti più eccentrici della città ove erano fissati gli appuntamenti. Si presentava finalmente la tanto agognata occasione di sfoggiare le fiammanti nuove macchine, i più curiosi costumini dai colori sgargianti, di accumulare infine qualche chilometro in più nei muscoli ancora troppo «legati» dopo le brevi giterelle delle domeniche scorse e soprattutto dalla lunga sosta invernale. Ed in tutti era la giocondità, il brio, di animare la giornata con una gita che avrebbe poi fornito il motivo pei commenti settimanali.

Così, in corso Francia, si sono notate lunghe teorie di gitanti lentamente diretti verso gli ormai proverbiali laghi di Avigliana, in corso Giulio Cesare quelli decisi di puntare in località del canavesano oppure semplicemente fino a Chivasso ove, pur trovandosi in piena campagna ci sono ancora tutte le comodità cittadine, od infine sullo stradale di Alessandria, per via Nizza e Basse Lingotto, diretti a Santena, di dove già giungono notizie di ottime merende a base di asparagi.

E le partenze furono fortunate perchè assecondate da un cielo terso, da una brezza fresca ma non fredda, da strade lisce e pulite dalle pioggie dei giorni scorsi. E furono ancora fortunati coloro che lasciarono la città nel primo pomeriggio quando ancora certi nuvoloni apparivano in distanza, lassù nell'alta Valle di Susa, lasciando prevedere che il loro arrivo sarebbe avvenuto magari nella notte ma non certo nel bel mezzo del pomeriggio quando ormai ventimila ciclisti erano lontani da casa senza speranza alcuna di potervi rientrare nello spazio di un'oretta soltanto, tanto quanto occorse al minaccioso temporale di aprire le sue cateratte e guastare in pieno la festa.

I primi ad accorgersi di avere sbagliato i conti furono proprio i gitanti ad Avigliana. Non bastarono infatti i tentativi di fuga a battere in volata il temporalone che rovesciò sullo stradale percorso da centinaia di ciclisti torrenti d'acqua. Vennero abbottonati gli impermeabilini, rialzati i cappucci, ma alla fine le cicliste, specialmente, cercarono scampo nelle prime stazioni ferroviarie incontrate sul percorso ed a piccola velocità spedirono il loro grondante cavallo di acciaio. Poi salirono sul primo treno verso la città [illegible] faticosa giornata sportiva trascorsa, con l'augurio che finalmente il tempo metta giudizio e sfati, una volta tanto, il proverbio che dice: «pioggia con luna piena...». E ieri la luna era proprio così!

Il sasso del coetaneo

Di una piccola ferita al capo si è fatto medicare alle Molinette, Mario Almasso di Isidoro, di 15 anni, abitante nel vicino comune di Moncalieri. Egli ha dichiarato di aver ricevuto sulla testa un sasso lanciatogli da un coetaneo col quale giocava.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	10	—

IL SOLE sorge domani 13 maggio (133-232) alle ore 5.3; tramonta alle 20.40. **La LUNA** spunta alle 23.24; tramonta alle 8.11.

ANNIVERSARI DEL 13. — Il dirigibile Italia parte per il Polo Nord (1928).

L'OROSCOPO DEL 13. — Dopo una mattinata calma e generalmente propizia ai nativi del Sagittario, nelle prime ore del pomeriggio Nettuno ispirerà una attività che andrà sciupata in perplessità e illusioni. Al tramonto spariranno le cattive influenze e Marte faciliterà lo sforzo fisico e le persone intraprendenti. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 13. — S. Roberto Bellarmino della C.d.G. cardinale e vescovo di Capua († 1621); canonizzato nel 1930, proclamato dottore nel 1931 e dichiarato, con S. Carlo Borromeo, patrono dell'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana e delle opere catechistiche nel 1935. S. Emma. S. Gemma.

FUNZIONI DEL 13. — Comincia la novena a S. Rita da Cascia; alla Chiesa titolare: 10 Messa, coroncina, benedizione; 17 Rosario, discorso del can. Perino-Bert, coroncina, benedizione, 20.30 Rosario; coroncina, benedizione; SS. Annunziata: 9 Messa, 20.30 predica, benedizione, coroncina; S. Secondo ore 9 e alla sera. S. Filippo: terzo giorno delle Ss. Quarantore ore 8 e 16. S. Maria di Piazza: festa della Madonna del SS. Sacramento; 7 Messa della Comunione generale. 9 Messa cantata, 18 Rosario, discorso del teol. Fracchia, benedizione.

FIERE DEL 13. — Caselle Torinese, Cavour, Pianezza, Chieri, Barbania, Villadeati, Ozegna, Montechiaro d'Asti, Canale (di S. Vittore), Caramagna, Elva, Cavaglià.

Una Messa in San Carlo in suffragio dell'eroico colonnello G. Scognamiglio

Stamane nella Chiesa di San Carlo è stato celebrato un solenne rito religioso in suffragio dell'eroico col. Guglielmo Scognamiglio, comandante il 4° Regg. Bersaglieri, caduto da prode sul fronte greco mentre guidava i suoi Bersaglieri alla Vittoria.

Alla mesta cerimonia hanno presenziato l'Ecc. il generale Comandante il Corpo d'Armata, il comandante la Divisione, il comandante la I Zona CC. NN., il comandante la Difesa Territoriale, tutti gli ufficiali e sottufficiali del 4° Regg. Bersaglieri presenti nella nostra città. Faceva servizio d'onore una compagnia di bersaglieri universitari.

Erano pure presenti il Podestà ed i rappresentanti le altre autorità cittadine, nonchè rappresentanze con gagliardetto dell'Ass. Famiglie Caduti in Guerra, dei Combattenti e della sezione di Torino del Reggimento Bersaglieri d'Italia, ed una folla di amici e conoscenti del valoroso Caduto. Al termine del sacro rito gli ufficiali generali, le autorità cittadine ed i presenti hanno rinnovato alla Vedova ed ai famigliari i sensi del loro cordoglio.

La festa di Santa Maria delle Rose

Ieri, nella chiesa di Santa Maria delle Rose, officiata dai Padri Domenicani, è stata celebrata la festa patronale. Alle ore 8 vi fu la Messa con comunione generale, ed alle 11 la Messa solenne. Nel pomeriggio poi si celebrarono le solenni funzioni alle ore 17. Durante tutta la giornata ai fedeli sono state distribuite le rose benedette.

Bollatura delle leghe di stagno e piombo

L'Unione fascista dei Commercianti comunica: «Con riferimento alla disposizione del Decreto del Duce, 18 aprile 1941-XIX (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 82 del 28 aprile scorso) in base alla quale resta escluso dal blocco lo stagno, in quantità non superiore al 30% in lega col piombo, per le saldature, il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra ha chiarito [illegible]

La morte del prof. Squinabol

Nella sua abitazione di corso G. d'Annunzio 33 è ieri deceduto il prof. comm. Senofonte Squinabol, personalità assai nota nel mondo torinese degli studi. Nella nostra città egli aveva infatti percorso buona parte della sua carriera, essendo prima insegnante, poi preside del R. Istituto «Germano Sommeiller» e quindi libero docente presso l'Università.

Diplomato in Scienze, aveva al suo attivo numerose pubblicazioni; collaboratore presso l'Editrice Paravia per le pubblicazioni scientifiche.

Era stato anche Provveditore agli Studi ed Ispettore per le Scuole Medie.

Molti ex studenti torinesi lo conobbero e conservano di lui grata memoria.

DAVANTI ALLA VETRINA DEL FOTOGRAFO

Il ritratto di una biondina attira lo sguardo di un giovanotto

Gli ingrandimenti sono la sua specialità, ingrandimenti di tutti i generi e di tutte le dimensioni; su porcellana e su altri eterogenei materiali; grandi come sono e vasti come finestroni. Un fotografo in gamba codesto esimio signor Anselmo F. D.

Veramente si tratta di un giovanottino che ha ereditato circa tre mesi or sono il laboratorio del padre, ma di un giovanottino veramente ammodo e coscienzioso che a vederlo così, con occhiali a stanghetta e lungo camice nero, per davvero non si direbbe ancor tanto giovane.

Stamane, a dire il vero, l'esimio signor Anselmo non si è mostrato affatto esimio e giudizioso e ha rivelato palesemente la sua giovanile e baldanzosa età; ma il suo operato può essere in parte scusato dato il motivo. Motivo fornito dal caso e aggravato dalle circostanze.

Il laboratorio di Anselmo sorge all'incrocio di due vie di borgo San Salvario. Una di queste conduce al Valentino e l'altra, asfaltata di fresco, è celebre fra gli intenditori di vini per una bottiglieria dall'alberello che vanta prelibatissimi esemplari di bottiglie di quella benefica sorta. Il laboratorio di Anselmo occupa considerevole spazio ed esibisce grosse scritte invitanti il passante a voler fermarsi e ritratti parlanti la propria effige. Vanta pure due stemmi gentilizi che testimoniano come discendenti di illustri prosapie si siano fatti cogliere dall'obbiettivo del premiato gabinetto fotografico F. D.

Stamane un giovanotto bruno con aspetto di meridionale ardente se ne stava fermo dinnanzi alla vetrina del laboratorio osservando appunto con interesse le fotografie. Anselmo — dietro ai vetri — stava a sua volta osservando il giovanotto bruno. Il suo sguardo seguiva compiaciuto quello di fuoco dell'ardente meridionale che andava su-e-giù qua e là sulle varie fotografie esposte dando a vedere generale interessamento e ammirazione per posarsi poi con insistenza notevolissima su di un paio di «formato gabinetto» che riproducevano le delicate sembianze di una biondina con occhi neri e penetranti. Da queste due lo sguardo compiaciuto del giovane bruno si portò su altre fotografie sempre dello stesso soggetto e parve rallegrarsi più che mai.

Le due vetrine sono colme si può dire dell'effigie della biondina. Vi è un ingrandimento di questa del formato di un'arcata di ponte e qui il giovanotto bruno si fermò. Mormorò qualcosa, a proposito di certe forme messe in rilievo dal chiaro scuro dell'ingrandimento a mezzo busto. Anselmo allora uscì dal suo nascondiglio. Aprì l'uscio e si trovò viso a viso con l'ammiratore.

— Eh! — fa allora costui, più che mai rapito dalla elegante contemplazione — che ragazza eh! — e continua sullo stesso argomento in termini tali che ci è assolutamente impossibile riferire anche con abilissimi giri di parole.

— Brutto mascalzone — dice Anselmo slanciandosi.

* *

Se la è presa e sode. E' finito ieri all'ospedale (contusioni varie guaribili in 8 giorni) ma è contento di aver difeso validamente l'effigie di Dorina S., la sua bionda fidanzata di cui in un impeto d'amore ha ritratto le belle sembianze innumeri volte, riempiendone poscia le vetrine del laboratorio.

Mentre uno contratta il braccialetto il compare ne ruba due

L'impresa di due *specialisti* in un negozio di oreficeria - Un arresto

Nel tardo pomeriggio del giorno 3 corrente, dopo una giornata di già intenso lavoro, il signor Chiolero Agostino vide entrare nel suo negozio di oreficeria ed orologeria in piazza Carlo Felice 12, due clienti dal fare non troppo rassicurante. Pure si appresto a servirli presentando loro cofanetti contenenti monili d'oro con e senza orologi. Mentre uno di essi chiedeva maggiori spiegazioni ed i prezzi, l'altro che osservava distrattamente gli oggetti, faceva sparire due braccialettini d'oro del valore di lire 1000 e, vistosi scoperto, si dava a precipitosa fuga, riuscendo a dileguarsi.

Ma il compagno non poteva fare altrettanto perchè il Chiolero, coadiuvato dal figlio, lo tratteneva fino a quando un vigile della vicina Sezione di Porta Nuova lo traeva in arresto consegnandolo al Commissariato Monviso. Qui giunto l'arrestato sgranava una dolorosa storia e dichiarandosi assolutamente innocente, mentre veniva identificato per Gastone Musso di Carmine di anni 33, venditore ambulante. Egli narrò che, giunto nella mattinata da Napoli, aveva incontrato un suo vecchio compagno di scuola, certo d'Angelo Antonio, pure di 33 anni, il quale gli aveva proposto di «lavorare» insieme per rifornire il magrissimo portafogli. Egli aveva accettato ma assolutamente e soltanto per bisogno, onde potere alloggiare in qualche albergo.

Le informazioni date, però, dalla Questura di Napoli, risultarono contrarie a quanto ha dichiarato il Musso, ed egli invece è risultato essere un pregiudicato specifico ed irriducibile. Si stanno ora svolgendo le indagini per arrestare il compare, il quale è riuscito a dileguarsi con i due braccialetti.

Derubato di 920 lire mentre acquistava i biglietti per lo spettacolo di Macario

L'arresto dei borsaioli

Il signor Nasari Giuseppe fu Ausonia, abitante in piazza Solferino 11, aveva da pochi istanti acquistato due biglietti al teatro Alfieri, per poter assistere ieri in comoda poltrona allo spettacolo serale di «Macario», quando si accorgeva con grande disappunto di essere stato borseggiato abilmente del portafogli, contenente 920 lire. Così non gli restò che di denunciare, prima al direttore del teatro e poscia al vicino Commissariato Monviso, il furto patito.

Poco dopo in corso Oporto dinnanzi al portone segnato col numero 14, il carabiniere Attilio Crosetto, transitando per rientrare in caserma notava due individui dal fare circospetto, confabulanti fra di loro. Il fiuto poliziesco gli faceva rallentare il passo e poi fermarsi accanto ad una colonna ove, protetto dall'oscurità, scorgeva i due scambiarsi dei biglietti di banca e poscia gettare a terra, in un angolo un portafogli. Senz'altro egli compariva in scena, intimava il fermo ed accompagnava al Commissariato i sospetti che risultarono essere due noti pregiudicati in linea di borseggi, tali Luigi Mario di Angelo di anni 28, abitante in via Bellezia 13, e Ettore Panzanaro di Giovanni abitante in via S. Agostino 2. Entrambi dichiararono di avere rinvenuto il portafogli a terra, presso la biglietteria del teatro, ma i loro precedenti hanno deposto in modo ben contrario, per cui sono stati passati al carcere e denunciati per il nuovo fatto commesso.

Il Distributorio numero due dell'Alleanza Cooperativa visitato dai ladri

Un cartello pubblicitario ha salvato... la cassaforte

Ignoti ladri sono penetrati la scorsa notte nei locali del distributorio dell'Alleanza Cooperativa in via Matteo Pescatori, dopo di avere forzata una porta esterna. Essi, rimasti padroni assoluti del campo hanno rovistato in ogni luogo, aperti cassetti e armadi, frugato sotto i banchi e nell'ufficio, spostando perfino alcuni mobili per scoprirvi la cassaforte che era anche ben fornita, ma invano. Essa che era nascosta nel muro da un semplice cartellone pubblicitario, non è stata trovata dai ladri i quali vista vana la loro fatica si sono allora impossessati di salumi, scatolame ed anche di alcune bottiglie di olio, una delle quali, rotta, è stata trovata per terra sul ponte Armando Diaz. La polizia, subito informata, ha iniziato attive indagini per arrestare i furfanti.

Passeggeri pericolosi

Perchè una vettura si ferma per un guasto, percuotono i due tranvieri - La disgustosa scena in corso Stupinigi

Poco dopo le ventitre di ieri una vettura tranviaria dell'ottava linea percorreva corso Stupinigi quando giunta all'altezza di via Arquata si guastava improvvisamente. Interveniva un ispettore dell'Azienda Municipale che invitava i passeggeri a scendere per trasbordare su altro tram che sarebbe quasi subito sopraggiunto ma i passeggeri, alcuni dei quali non certo in normali condizioni di spirito, attaccavano lite con il manovratore Francesco Perrachioni fu Giovanni di anni 55 abitante in corso Emilia 25 ed il fattorino Luigi Dellavalle fu Francesco di anni 36, abitante in via Como 155. Presto gli animi si accendevano ancor più fino a quando alcuni passeggeri rimasti sconosciuti trascendevano a vie di fatto contro i due malcapitati tranvieri che riportarono contusioni varie al capo ed in altre parti del corpo. Essi si recarono verso l'una della notte all'Astanteria Martini per farsi medicare le contusioni che, fortunatamente sono state riscontrate di lieve entità, cosicchè guariranno in pochi giorni.

Ciclisti investiti da automobili

L'automobile TO-24941 ha investito in via Cernaia, il ciclista Giuseppe Vercelli fu Carlo di 45 anni, abitante in via Bertola 37. Nella caduta l'infortunato ha riportato contusioni, fortunatamente lievi, giudicate guaribili al vecchio San Giovanni in 6 giorni.

— Pure Pietro Barosso di Giuseppe di 14 anni, abitante in corso Trapani 70, è rimasto investito dall'automobile TO-52282, mentre in bicicletta percorreva il corso Peschiera, riportando una ferita al viso giudicata guaribile in 5 giorni.

Cade malamente in casa sua e si frattura un femore

Dal comune di Monteu da Po, ove risiede, è stata trasportata e ricoverata all'Ospedale delle Molinette, la signora Carolina Bracco fu Carlo, di 80 anni, la quale, accudendo ad alcune faccende in casa, era inciampata e cadendo si fratturava il femore destro. Essa è stata giudicata guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

Un infortunio alla "Snia"

Di un infortunio fortunatamente non grave è rimasto stamane vittima Giovanni Scarrone di anni 50, abitante in via Modena 51, operaio presso la S. A. Recuperi Metallici. Egli si trovava nello stabilimento della Snia Viscosa intento al suo lavoro quando veniva investito da due vagoncini che gli producevano contusioni all'addome. All'Ospedale Martini fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Le busse di due sconosciuti

Pietro Busst di Carlo di anni 36 abitante in via delle Rosine n. 6 s'incontrava la scorsa notte con due sconosciuti all'angolo di via Principe Amedeo i quali attaccavano con lui briga. A conclusione i due lo aggredivano e lo percuotevano producendogli delle contusioni e ferite giudicate guaribili al vecchio S. Giovanni in 10 giorni.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.: Amerano Adriana, Bertotti Giancarlo, Rossignoli Vittorio, Bellotti Ferrardi Carla, Suglio Angelo, Turelli Natalia, Bindoni Angela, Pilone Silvana, Gentile Angelo, Ferrero Bianca, Castronovo Concetta, Cooli Sergio, De Andreis Leandro, Delpiano Gian Carlo, Passerello Adriana, Bombelli Anna, Elena Giuseppina, Scrissi Giuseppina, Narignoli Ivana, Tarizzo Maria.

Nascite denunciate l'11 corr.: Olivero Marisa, Canavotto Annamaria, Cavalieri d'Oro Claudio, Negro Giuseppina, Cecchini Maria, Occhini Elsa, Girardi Carla, Castellotto Giuliano, Bertoli Giancarlo, Bossone Maria, Nicola Anna, Comusso Oscar, Chicco Maria, Romeo Laura, Venudo Eliana, Vergero Luigi, Sartori Cesare, Bennato Giorgio, Dall'Omo Rosanna, Mattioli Margherita, Pogliano Maria-Carla, Geroni Emma.

Bollettino demografico DI TORINO

11 Maggio 1941-XIX

NATI	21
MORTI	10

STATO CIVILE

11 Maggio 1941-XIX

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.: **Bergaglio Giuseppe**, rappresentante, **Fassio Teresa**, casalinga. **Bottinelli Giovanni**, dottore in legge, **Agostini Maria**, agiata. **Carena Carlo**, sott'uff. R. A., **Ollila Carolina**, casalinga. **Stefanelli Giuseppe**, radiotecnico, **Colomba Felicina**, impiegata.

Pubblicazioni di matrimonio

Avezzar Olindo, studente universitario, con Rossi Emma — Scarafiotti Giuseppe, autista, con Luchino Augusta — Bruna Oreste, impiegato, con Guarchino Giovanna — Ferraro Mario, sottuff. R. M., con Ferraro Giulia, modista — Poy Mario, aggiustatore mecc., con Gilobrini Annunziata, pettinatrice — Fratini Libio, lattoniere, con Romagna Santa — Volpe Bernardo, stuccatore, con Rechia Edvige, impiegata — Pacifico Amleto, operaio, con Greppi Maria — Pinallo Mario, saldatore, con Rolando Ada, operaia — Lavazzero Riccardo, battilastra, con Marucco Lina, tessitrice — Boero Giuseppe, impiegato, con Boschetti Dina, prof.ssa musica — Sobrero Giacomo, giardiniere, con Forneso Maddalena, domestica — Fontana Eugenio, lattoniere, con Adolini Giulia, operaia — Vay dott. Paolo, impiegato, con Cerutti Angela — Guglielmini Guglielmo, impiegato, con Sandrone Maria, impiegata — Aprile Francesco, agricoltore, con Comerio Gemma — Costa Pietro, speditoniere, con Olivio Rosalia — Moera Battista, operaio, con Chellullo Lucia, sarta — Sforza Girolamo, parrucchiere, con Galardelli Ernestina — Neri Filiberto, all. S.P.E. con Salino Emanuela — Gino Giovanni, fattorino, con Rossi Iolanda — Martino Carlo, giudice, con Perdisa Enrichetta — Forno Alessandro, geometra, con Acri dott. Daria, dottoressa lettere — Meinardi Andrea, collaudatore, con Enrione Paola — Aragno Edoardo, riquadratore, con Fogliato Maria, coloritrice — Rosio rag. Emanuele, impiegato, con Vacca Ester, impiegata — Cerutti Giovanni, metallurgico, con Olivo Rina, domestica — Matteucci Cirillo, collaudatore, con Pollano Margherita — Coppola Gennaro, contadino, con Silvestrini Amabile, domestica — Grande Eugenio, falegname, con Lerchia Anna Maria, tessitrice — Bellezzo Vittorio, tipografo, con Ravalico Anna, sarta — Ricciardi dott. Carlo, medico chirurgo, con Uberti Luigia, impiegata — Manzella Valentino, motorista, con Cordara Clotilde, operaia — Longo Bortolo, calzolaio, con Germani Maria, operaia — Mortara Benedetto, musicista, con Vergano Maria — Bossone Lorenzo, meccanico, con Fornasi Renata, casalinga — Turini Mario, collaudatore, con Dellera Quaritta — Bistolo Luigi, aggiustatore, con Tirghi Ilde — Angrisani Oreste, impiegato, con Cavallo Teresa, sarta — Tomatis Renato, motorista, con Massimino Severina, sarta — Gamarra Maurizio, autista, con Bellardi Elsa, sarta — Lorenzini Nobile Lorenzo, ingegnere, con Angeloni Dina, professoressa pianoforte — Marinelli Alfredo, fonditore, con Brero Rosa, operaia — Bola Alfonso, impiegato, con Chiughetto Cornelia, impiegata — Battisti Melchiorre, studente, con Bonilino Amalia — Zorzolotti Mario, operaio chimico, con Parola Felicina — Cattaneo Vincenzo, dott. chimico, con Prato Previde Vittoria — Vercuano Cesare, impiegato, con Alme Teresa, operaia — Bonnelli Savino, meccanico, con Viviletti Paola, impiegata — Coati Vitaldo, meccanico, con Rio Clementina, operaia — Cavallini Mario, studente, con De Ciclis, impiegata — Serra Filiberto, commerciante, con Nazzaro Rosa, commessa — Del Giacinto, torniatore, con Cargnino Cecilia — Varesi Ernesto, banconiere, con Rizzo Rosella, ricamatrice — Ricardi Antonio, operaio, con Baroni Rina, commessa — Sartori Giovanni Maria, legatore, con Papini Caterina — Comune Aurelio, commerciante, con Avanzi Ornella, impiegata — Guglio Severino, tornitore meccanico, con Lucchitta Elda, sarta — Losso Pietro, odontotecnico, con Filoni Matilde, impiegata — Cavasco Eugenio, impiegato, con Foda Irene, impiegata — Trollo Luigi, commerciante, con Lazzaro Elvira — Domini Arcangelo, aggiustatore motorista, con Doria Candida — Gorra Teresio, operaio R. Arsenale, con Gosso Antonia, operaia — Olmi Giuseppe, operaio, con Forno Maria, cameriera — Badellino Angelo, panettiere, con Bolla Adelina, operaia — Boni Ettore, impiegato, con Bottino Pierina — Ambel Lorenzo, meccanico rettificatore, con Fabbri Antonietta, impiegata — Vinaja Luigi, O. A. Marchiaisia, con Costamagna Maria Teresa — Castrini Arnaldo, meccanico, con Perri Angela — Gavassa Giovanni, meccanico, con Gambolati Emma — Serra Domenico, all'ufficiale, con Mauro Letizia — Sbarlato Alfonso, R. G. F., con Lechi Marisa — Mercadante dott. Vito, V. Segr. Prefettura, con Gelone Giuseppina — Audisio Antonio, manovale, con Ferrero Maria — Bonardo Corrado, magazziniere, con Lupo Florina — Almone Lorenzo, operaio, con Ralla Pierina — Torcardo Felice, calderaio, con De Benedittis Maria — Zirger Lorenzo, agente P. S., con Nicheletti Maria — Caputi Rosario, contadino, con Molino Anna — Costa Giuseppe, operaio, con Gini-Bruert Agostina — Pagella Celestino, sergente maggiore, con Renei Giuseppina — Bolausino Pietro, operaio, con Prestini Elisa — Andreotti Angelo, impiegato, con Tagliamacco Annetta — Delle Vedove Angelo, agricoltore, con Trinca Maria, tessitrice — Bertusso Renato, con Basso Francesca — Salmaso Giovanni, meccanico, con Fornatto Luigia, lingerista — Grasso Giovanni, impiegato, con Rapuzzi Enrichetta, sarta — Cavallo Giovanni Battista, carpentiere, con Avedano Maria, impiegata — Procerati Amedeo, impiegato, con Allasero Maria, operaia — Rittatore Giuseppe, commerciante, con Falchero Francesca, negoziante — Cannata Angelo, capitano di lungo corso MM., con Moodo Margherita — Pistola Giuseppe, giardiniere, con Menegon Anna, cuoca — Quaglia Fortunato, bracciante, con Bologna Antonia — Benedetto Giovanni, manovale, con Martinengo Rosa, operaia — Bragotti Pierino, calzolaio, con Testa-Martiner Adelaide — Orgenda Giovanni, manovale, con Costamagna Rosa, infermiera — Buronzo dott. Teofilo, impiegato, con Falda dott. Dionisia — Gays rag. Giuseppe, impiegato, con Mora Cesarina, impiegata — Bruno Umberto, commerciante, con Fesilvoia Fernanda, commessa — Del Santo Palmiro, elettromeccanico, con Bassotta Maria Rosa — Garino Narciso, tornitore meccanico, con Macagno Felicita, commessa — Galleano Bartolomeo, manovale, con Audisio Cecilia, operaia — Visconti Bartolomeo, meccanico, con Friedemann Elsa, confezionista — Bousset Angelo, meccanico, con Bettigoli Francesca — Lodo Giovanni, custode, con Bruzziolo Alessandra, tessitrice — Verquera Mario, meccanico, con Zaglia Nida, operaia — Mogliano Sebastiano, insegnante, con Budino Maria, insegnante — Tarditto Giovanni, cittadino dell'ordine, con Bellinago Pierina, cameriera — Massa Luigi, fabbro, con Bar Maria — Bertino Giovanni, operaio, con Einaudi Maria, operaia — Badalamenti Aldo, impiegato, con Ferrari Dolores — Ruella Bartolomeo, dott. chimico, con Ruffinelli Anna Maffia, studentessa — Bosino Andrea, meccanico, con Rua Clementina, ricamatrice — Marrocco Umberto, salariato municipale, con Gonella Rosa, fioraia — Grimaldi Antonio, nichelatore, con Cordola Maria — Frasibelli Adelaido, agente P. S., con Chiusano Maria — Deiser Andrea, con Pellissone Graziella.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45: rivista Macario con Vanda Osiri: «Tutte donne». **MAFFEI:** 17 e 21,30 Cia Varietà di lusso colla vedetta Margarita Del Plata.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Mamma» Emma Gramatica, B. Gigli, Carola Höhn, Cervi.
AMBROSIO: «Notte di fortuna» Peppino De Filippo, Leda Gloria.
CORSO: «Verso l'amore» Kristina Söderbaum, Frits Van Dongen.
AUGUSTUS: «Ritorna l'amore» Stewart.
CHIARELLA: Addio, giovinezza! e L'ospite misterioso (L. 3, 2,50, 1,50, 1).
BALBO: «Figlio del gangster» con Jackie Cooper e Robert Warwick.
IDEAL: A nord di Shanghai (L. Craig) e Gran Varietà Ispano-Argentino.
STATUTO: «Volpe insanguinata» con Olga Tschechowa, Karl Ludwig Diehl.
NAZIONALE: Piccolo mondo antico.
MAFFEI: Hotel Sacher e Comp. Varietà di lusso con Margarita del Plata.
MASSIMO: «Uomini e lupi» con Novita, John Carroll, George Lynn.
ELISEO: «Lucrezia Borgia» Isa Pola.
COLOSSEO 2 film: «La bionda della strada» e «Dramma per televisione».
C. ALBERTO 2 f.: «Canzone della morte» e «Cappello a cilindro» G. Rogers.
ROSSINI: «100 lettere d'amore».
V. VENETO: «Bionda della strada».
FORTINO: Ospite di una notte e Var.
ADUA: «Senza cielo» e Varietà.
OLIMPIA: Sherlock Holmes. H. Albers.
PALERMO: «Ridi, pagliaccio» ore 19,30.
PRINCIPE: «Schiavo d'amore» (ore 15).
SAVOIA: Incanto di mezzanotte (16).
REX: «La via dei brillanti» (Rue de la Paix) con Renée Saint Cyr, Jules Berry, Signoret (Trionfale successo).

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con Cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi Cari

Antonio Allevin

Con animo straziato ne danno l'annunzio: la moglie **Teresa Peretti**, il figlio **Carlo** con la moglie **Pierina Richard** e figlia **Teresa** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, viale Madonna dei Fiori n. 26.

Bra, 11 maggio 1941-XIX.

Impr. Trasp. Funebri Bruiasco, Tel. 46

Dove nacque una dinastia di musicisti

Il romanzo della vita di Giacomo Puccini attraverso le sue lettere

Dal direttore di cappella della cattedrale di Lucca all'autore della celebre "Bohème„

I.

I tre ragazzi camminavano lo-ati in fila indiana. Giacomino, era in testa, capelli al vento, e scandiva il passo con energico ritmo, come era suo dovere. Infatti, quella, così per dire, passeggiata di oltre venti chilometri dalla natìa Lucca a Pisa l'aveva ideata e organizzata lui, scaldando col suo entusiasmo l'incertezza dei due compagni ch'erano Carluccio Carignani e Gigi Pieri.

— O ragazzi — aveva detto — la settimana prossima a Pisa c'è l'Aida. S'ha a andarci?

— In che modo? — aveva chiesto Carignani.

— O che tu non le hai le gambe come me e San Francesco quando sellava il suo cavallo?

— Giusto, ma la strada è lunga e non siamo abituati.

— Basterà che ci alleniamo durante queste sere.

E nella notte stessa cominciò lo strano allenamento che consisteva in una specie di caccia al tesoro. Il tesoro era un vero tesoro — che Giacomino forniva e nascondeva sul basso capitello d'una colonna di Santa Maria Forisportam, dov'era l'Istituto Musicale. Partendo da un chilometro distante, [illegible] i tre amici dovevano arrivare sulla piazza della chiesa, e là, al via, spiccare la corsa a chi arrivava prima a ghermire la preda. Per offrire alla conquista quel Vello d'oro, Giacomino non aveva che un sistema: sottrarre i soldini destinati alla madre dalla cartuccia che [illegible] le monache [illegible] de' Servi, quando suonava l'organo. E poiché la Badessa s'era messa d'accordo con la mamma, che la cartuccia, ossia il rotolino di soldi — per precauzione — l'avrebbe sigillato d'ambo i lati prima di consegnarlo al giovinetto organista, costui aveva trovato un suo curioso sistema per far saltare il sigillo: [illegible] del necessario e rappiccarlo intatto.

Più tardi il trucco fu scoperto, e addio cielo, ma per quella settimana le cose procedettero bene e i toscani necessari all'allenamento non mancarono mai. Il giorno [illegible] della Aida, finalmente arrivò. E in quel settembre del '76 i nostri tre campioni podisti, assetati di musica verdiana, abbacinati più che dal sole dal miraggio di poter assistere al grande avvenimento, erano sulla lunga strada polverosa ricchi di giovinezza e di energia. Giacomo, nato nel 1858, aveva dunque diciotto anni. Gli altri, su per giù, la stessa età.

— Siete stanchi? — egli chiese.

— Per niente.

— Siamo già a San Giuliano. Non mancano che nove chilometri.

— Un'inezia.

— Avete fame?

— Certo sì... — Ma non s'osava dirlo.

— E allora, una piccola sosta, se volete, là, all'ombra degli ulivi, e apriamo il cartoccio dei viveri.

Nei primi anni del '700

Mancavano ancora tre ore allo spettacolo quando giunsero a Pisa tappezzata di enormi manifesti col titolo dell'opera che era arrivata anche lì dopo il grande trionfo scaligero del '72 a pochi mesi di distanza dal trionfo del Cairo. Il capolavoro aveva dunque impiegato quattro anni per offrirsi all'ammirazione dei pisani. Ma Giacomo pensava che se i Pisani veder Lucca non ponno, egli e i suoi due compagni lucchesi potevano, camminando bene bene come nelle fiabe, veder Pisa e l'Aida.

Forse quel che l'aveva irresistibilmente trascinato in quella audace impresa gli ribolliva fatalmente nel sangue per destino atavico: il sogno del Teatro.

La generazione dei Puccini, infatti, discendeva da Celle, frazione di Gello ch'è un piccolo paese montuoso alla destra del Serchio, in comune di Pescaglia.

Di là, nei primi anni del '700, calava alla pianura il padre del primo musicista della dinastia, quel Giacomo Puccini che, nato a Lucca nel '712, dopo aver studiato a Bologna col Giuseppe Carretti, diventò in pochi anni celebre per le sue composizioni sacre e fu nominato dalla Serenissima Repubblica Lucchese direttore di Cappella della Cattedrale. Ora avvenne che, avendo egli saputo che il suo stipendio era perfettamente uguale a quello del Boia, chiese che la retribuzione fosse, almeno simbolicamente, aumentata ed ottenne che un paolino da un soldo venisse aggiunto al suo mensile, tanto per mantenere la debita distanza tra il Carnefice e il maestro del Duomo.

Antonio si innamorò

Egli ebbe un figlio, Antonio, che incamminò alla musica anche a costo di duri sacrifici, dato che nello [illegible] del 1768, conservato nell'Archivio di Stato di Lucca, si legge che al 23 giugno di quell'anno il Governo della Repubblica accordò a Giacomo Puccini un prestito di [illegible] 200 da restituirsi a scudi due al mese, per far studiare, a Bologna, Antonio. Il quale, studiando, si innamorò della bellissima Caterina Tesei, valente compositrice e suonatrice d'organo, che condusse in sposa a Lucca. Antonio Puccini che prese il posto paterno, musicò anche tredici composizioni teatrali, [illegible] famiglia e passò la sacra face al figliolo Domenico che, anche lui, [illegible] i Kirie e i Tantum ergo alle opere profane, fra cui un Quinto Fabio e La moglie capricciosa. Morì a soli quarantaquattro anni, lasciando la giovane moglie Angela Cerù con quattro bambini, fra i quali Michele che contava tre anni. E da Michele Puccini, nel 1858, nacque il secondo Giacomo, ossia Giacomo il Grande.

Alla morte del nonno Antonio, anche Michele era stato mandato a Bologna discepolo di Stanislao Mattei, che fu maestro di Rossini. Dopo due anni passò a Napoli sotto la guida di Mercadante e Donizetti che lo rimandarono a Lucca esperto in composizione e contrappunto. [illegible] sposò Albina Magi, sorella di uno dei suoi migliori allievi, Fortunato Magi che, con Carlo Angeloni — poi maestro di Giacomo — col Rustici e il Marsili, il cui figliolo sposò più tardi la Nitteti, altra figlia di Michele, uscirono dall'Istituto Musicale Pacini, dove egli era stato nominato insegnante.

A destra della Chiesa di Santa Maria Forisportam l'Istituto Musicale Puccini.

Anni duri per Albina

Quando cessò di vivere, a cinquantun anni, nel '64, la moglie Albina che ne aveva trentatrè, rimase con sette bimbi da allevare e mantenere: Otilia, Tomaide, Iginia, Nitteti, Giacomo, Ramelde e Michele non ancora nato quando il padre morì. Lutto enorme per Lucca e solenni onoranze. Dinanzi alla bara, Giovanni Pacini, l'autore della Saffo, nel commosso discorso, ricordò il tenero garzoncello, solo superstite ed erede di quella gloria che i suoi antenati ben si meritarono nell'arte armonica e che forse potrà egli far rivivere un giorno. E concluse con impeto presago: «Tutta questa desolata famiglia appartiene alla Patria nostra. Chi potrebbe abbandonarla? In Dio la fede, in voi la pietà».

Anni tremendamente duri per la povera Albina, che affrontò con potente coraggio il tragico futuro. Tanto che uno dei primissimi biografi pucciniani, Carlo Paladini, ebbe a scrivere: «Dice una fiaba dei nostri monti che quando muore il capo di casa, tutti i giorni le bare mandano i loro panni funebri per asciugar le lagrime della vedova e degli orfani. Le bare debbono aver mandato molti drappi funerari in casa Puccini per asciugare lagrime così copiose. Ma la giovane vedova vinse il dolore mettendosi faccia a faccia con la sventura. Visse di sacrifici, lottando sempre e trovando nell'educazione dei suoi piccoli, poesia bastante per affrontare la prosa crudele dei bisogni materiali, temprando l'anima eletta ai più crudi combattimenti. Quando qualcuno scriverà un libro sulle madri celebri, la mamma di Giacomo modesta e ignota, avrà certo la sua storia d'onore».

Giacomino nella sua prima giovinezza, non aveva proprio voglia di far nulla. Per levarselo di casa ed imporgli una disciplina di [illegible] intollerante, la madre era riuscita a farlo accettare prima nel Seminario di San Michele e poi in quello di San Martino. Tentativi inutili. Ora marinar la scuola per correre sulle mura a preparar lacetti e infilar panie negli ippocastani, per i passerotti. La mamma disperata. E allora lo zio Magi pensò di portarsi Giacomino per le chiese dove egli suonava l'organo e di farlo cantare da contralto. Quando stonava, ed avveniva spesso, eran potenti calci negli stinchi, che lo zio gli sferrava. Finchè un giorno, convinto che con la [illegible] non se ne cavava nulla, dichiarò scoraggiato alla sorella che Giacomo per la musica non aveva proprio nessuna tendenza.

— Possibile? — si chiese con il cuore stretto d'angoscia, la signora Albina. Essa s'era prefissa di fare almeno del figliolo un modesto organista, tanto da campare. E per non togliersi anche questa speranza ne parlò all'Angeloni perchè se lo prendesse all'Istituto Musicale.

Carlo Angeloni, ch'era fra l'altro un appassionato cacciatore, fino dalle prime lezioni, per conquistare il discepolo, cominciò a discorrere con lui di vischio, di richiami, di civette e di lodole. E in breve si stabilì — fra loro — sì intensa simpatia che il maestro poteva fare di quel ragazzo tutto quel che voleva, persino un'organista, com'era tradizione di famiglia.

Il gioco riuscito

Ma in quel momento, là davanti al Teatro, Giacomo s'infischiava delle musiche sacre, degli antenati e persino delle monache de' Servi che l'avevano cara e dopo le funzioni gli offrivano fumante la cioccolata. Non pensava che all'opera. Era l'Aida che voleva sentire e per sentirla bisognava escogitare il sistema d'assistere, senza pagare, chè non ne avevan uno, allo spettacolo.

A toglier di pena se stesso e i due amici, vinta l'innata timidezza, Giacomino si diresse al portiere piantato sull'ingresso, chiedendogli d'un fiato:

— Dica: potrei parlare all'impresario?

— Al sor Boccioni?

— Proprio a lui.

— Ora non è possibile. E' lì dentro al botteghino.

— Gli è che dovrei consegnargli una lettera urgente. Son venuto da Lucca apposta per recapitarla in mano propria. Se mi lascia passare, ho qui con me due amici, ce la sbrighiamo subito.

Il portiere capì, sorrise sotto i baffi e disse con magnanima bontà:

— Passino pure.

Il gioco era riuscito. Appena varcata la soglia, saltando il botteghino, i tre ragazzi sgusciarono all'assalto della scala della galleria.

Il teatro era ancora buio e deserto. A guardare da lassù pareva un baratro immenso e pauroso. A tratti s'udiva dietro il sipario il picchiar dei martelli dei macchinisti che davan gli ultimi tocchi all'impianto della scena. E ad ogni colpo, Giacomo sussultava come se qualcuno gli battesse sulle spalle per cacciarlo via. Dopo un'ora d'attesa furono atterriti dal vociare di gente che saliva. Avevano fatto porta e la folla a fiumane correva a prender posto. I ragazzi il loro posto [illegible] centrale, in faccia al palcoscenico, se l'erano già preso e meritato. Ma non si sentirono sicuri fino a che, all'otto e mezza precise, il direttore d'orchestra, battendo tre colpi sul leggio, diede l'attacco.

Silenzio religioso e misterioso. Giacomo s'aspettava che l'opera s'aprisse con squilli alti e trionfali. Quando dilagò invece quel pianissimo di violini, dolce e lieve come un battito d'ali, trattenne il respiro e si premette il cuore che pareva scoppiargli di commozione. Un'onda di poesia l'avvolgeva e trascinava in un'atmosfera irreale, sempre più in alto, sempre più lontano. E di mano in mano che l'opera procedeva, era una febbre intensa che gli bruciava il sangue, un'ebbrezza di sogni, di speranze, di volontà, una sete ardentissima di gloria, di splendore, in un mondo vastissimo, tutto da conquistare. Verdi gli parve un Dio potente e protettore che guardava a lui, lapino lassù, e misericordioso, con la sua sacra mano, gli apriva le braccia e chiuse porte d'una strada infinita.

La casa dove nacque Puccini in via di Poggio.

Giacomo Puccini il fondatore della dinastia.

L'anima del giovane Puccini, quella sera, certo comunicò con l'anima del Grande.

« Presto ripartirò... »

E al ritorno, nella notte limpida e stellata, che profumo possente veniva dalla Versilia e dalla Garfagnana!... La strada era leggera e tutta canora. I motivi verdiani aleggiavano sospesi fra terra e cielo, carezzavano i cipressi e gli ulivi. Nessuno dei tre ragazzi ardiva di parlare per non rompere l'incanto che avevan chiuso in cuore, visione insuperabile e incredibile di bellezza perfetta. Fantasmi di guerrieri e sacerdoti, di egiziani e di etiopi, di flabelli, di idoli, d'inconsuete trombe venivan loro incontro, sorgevano e svanivano a ogni passo.

Le chiare acque del Serchio si lingevano d'azzurrità di Nilo e i cespugli diventavano palmizii e le Apuane prendevano l'aspetto dell'immenso Ftà, tanto invocato, dominatore dei destini umani. San Giuliano, Rigoli, Ripafratta, Montuolo e finalmente all'alba, l'alta torre dei Ghinigi, le verdi mura di Lucca, si cupe e massiccie da sembrare la cerchia d'una grande prigione.

Nasceva il giorno quando gli amici si separarono davanti alla casa dei Puccini, nella stretta e tetra via di Poggio.

Una figura diafana s'affacciò alla finestra:

— O Giacomo, sei tu?... Sei ritornato?

— Sì, mamma...

Ma poi, salendo le scale buie ed umide, il ragazzo, come se volesse imprimersi una [illegible] materna in quella notte, mormorò a se stesso:

— Mamma, sono tornato, ma per poco. Presto ripartirò.

Giuseppe Adami

(Continua)

Un'eccezionale "Butterfly„ al teatro di Helsinki

Helsinki, lunedì sera.

Al Teatro dell'Opera finlandese si è ieri data la prima rappresentazione della « Butterfly » di Giacomo Puccini, con un complesso artistico di primissimo ordine. Mentre però gli artisti, i cori e l'orchestra erano tutti finlandesi, il direttore d'orchestra era un giapponese autentico ed autorevole, e cioè il principe Konoe, fratello del Presidente del Consiglio del Giappone: egli è infatti un apprezzato compositore di musiche per teatro ed un valente direttore di orchestra. La sua presenza sul podio voleva assicurare anche una maggiore fedeltà agli usi giapponesi nella interpretazione drammatica di « Butterfly », mantenendola in un quadro folcloristico preciso e reale. La « Butterfly » di Puccini non era stata rappresentata ad Helsinki da moltissimi anni, sicchè costituiva pel pubblico una novità, che venne accolta col massimo favore. Il principe Konoe ne aveva iniziate le prove dieci giorni or sono per condurre artisti, masse ed orchestra a rendere con efficacia la visione veramente giapponese dell'opera.

UN' INVENZIONE ATTESA

Un apparecchio che registra i numeri di coloro che vi hanno cercato per telefono

Stoccolma, lunedì sera.

L'ingegnere Martin Persson di Malmoe, perito tecnico della Società telefonica « L. M. Eriksson », ha fatto un'invenzione la cui notizia è stata registrata con grande interesse in quanto che essa eliminerà un grave inconveniente spesso ricorrente nelle molteplici manifestazioni della nostra febbrile vita odierna. Chi di noi, costretto ad assentarsi anche per breve tempo dal suo ufficio o posto di lavoro, non ha desiderato l'esistenza di un apparecchio che ci informasse di quelli che ci avevano chiamato durante la nostra assenza? Grazie all'ingegner Persson, questo apparecchio esiste adesso e, si presume, sarà largamente adottato in tutto il mondo.

L'invenzione consiste essenzialmente in un dispositivo di grande semplicità, poco costoso e poco ingombrante, che, accoppiato ad un normale telefono, registra automaticamente sopra una striscia di carta i numeri degli apparecchi che vogliono mettersi in comunicazione con questo, dopo che la soneria ha per tre volte squillato invano. Rientrando a casa od in ufficio, l'abbonato non ha che a dare un'occhiata alla striscia registratrice per sapere quali sono i numeri degli amici, clienti, ecc., che lo hanno chiamato durante la sua assenza, e... regolarsi in conseguenza.

STAMPA SERA — U L T I M E — STAMPA SERA

Il « Presidente Vargas »

L'avventurosa storia del diamante di 40 milioni

Trovato per caso sul greto di un fiume — Dal Brasile ad Amsterdam — Diviso in ventitre pezzi

New York, lunedì sera.

Nel laboratorio del noto gioielliere Harry Winston si sta procedendo al taglio del più grande diamante esistente nel mondo, il famoso « Diamante Vargas » di 726 carati. La delicata operazione, che si concluderà con la produzione di 23 brillanti del valore complessivo di oltre due milioni di dollari, pari a 40 milioni di lire, è stata iniziata il 9 aprile scorso.

La storia di questa magnifica gemma è una delle più interessanti. Il 13 agosto del 1938 due agricoltori, i fratelli Joachim e Manoel Evancio, raccolsero sul letto del fiume Sant'Antonio quello che in un primo momento sembrò un semplice ciottolo informe. La pietra, dopo un primo esame sommario, venne lasciata sul posto ma qualche giorno dopo i due fratelli, presi dal dubbio, vollero esaminarla meglio e la portarono a un gioielliere di Rio de Janeiro. Questi la identificò immediatamente come una delle più belle e più grandi gemme che siano state finora estratte dalle viscere della terra e la acquistò senz'altro.

Da allora il gioiello passò di mano in mano fino a che venne venduto per una rispettabile fortuna alla Banca olandese di Rio, la quale lo inviò ad Amsterdam. Dopo mesi di laboriosi negoziati la pietra entrò finalmente in possesso dei gioiellieri americani, nei cui laboratori essa è stata oggetto per mesi interi di diligenti studi prima di essere sottoposta all'operazione di taglio.

LA TRAGICA ACONCAGUA

Cinque alpinisti periti per la rottura della corda

Valparaiso, lunedì sera.

L'inizio delle spedizioni alpinistiche, coll'avvento della primavera, è stato funestato da una gravissima sciagura, avvenuta sabato nel tentativo di un'ascensione alla gigantesca vetta andina della Aconcagua. Questo superbo massiccio che si eleva fino ad oltre settemila metri dominando tutta la catena delle Ande cilene, ha già le strade segnate per le sue ascensioni, poichè già fin dal 1933 un gruppo di esploratori italiani coi fratelli Cercea l'aveva raggiunta. Tuttavia non era e non è facile la sua ascesa. Giovedì una comitiva di cinque alpinisti, fra i quali erano i due fratelli Cravandona di origine italiana, era partita da Valparaiso per compiere una ascensione che avrebbe dovuto avere anche uno scopo scientifico di precisazione per stabilire certi passaggi: ieri è giunta notizia per mezzo di una guida che aveva accompagnato altri per una gita sulle falde della montagna, che i cinque alpinisti, ad un difficile passaggio verso i cinquemila metri, erano precipitati: trascinandosi gli uni gli altri, in un profondo burrone, dove furono osservati assolutamente immobili, il che fa ritenere che essi siano rimasti uccisi sul colpo o poco dopo. Pare che la disgrazia sia dovuta alla rottura della corda che tratteneva i cinque esploratori e, precipitato uno, tutti gli altri lo seguirono purtroppo. Appena avuta la notizia, fu organizzata una spedizione per ricuperare almeno le salme se non sarà possibile il salvataggio di alcuno; partirono guide, medici e soldati con carri di ambulanza. Fino a ieri sera, domenica, non s'erano avute altre notizie in merito all'opera di soccorso svolta dalla spedizione.

Copenaghen minacciata da un'invasione di topi

Vana lotta in Danimarca contro i terribili roditori

Copenaghen, lunedì sera.

Contro i topi che arrecano gravi danni alle campagne danesi, i trecento comuni dello Själland, una delle più popolose regioni della Danimarca, hanno, ad eccezione di Copenaghen, preparato da sei mesi una guerra di sterminio che però minaccia di chiudersi con un colossale fiasco. Le... ostilità sono infatti già iniziate con vigore e con metodo, ma da tutte le parti giungono bollettini segnalanti che uccelli, scoiattoli, talpe muoiono in gran quantità, ma non i topi i quali sembrano infischiarsi allegramente così del veleno come delle trappole sparse dappertutto.

Poichè gli själlandesi volevano assolutamente sbarazzarsi una volta per sempre dei malefici roditori, i mezzi più energici vennero impiegati: carbonato di bario, stricnina, e persino gas asfissianti. Per settimane e settimane, la radio ed i giornali hanno impartito istruzioni precise e minute sull'impiego delle sostanze venefiche da adoperare, raccomandando al tempo stesso le più severe precauzioni nel loro uso. Ciò nonostante si sono verificati vari casi di avvelenamento, per fortuna senza conseguenze letali, specialmente fra i bambini.

Il peggio è che i topi dello Själland, non solo non sono morti, ma emigrano adesso a schiere immense dalle campagne. Così Copenaghen è adesso minacciata da una vera invasione dei roditori che appartengono per di più ad una specie di grosse dimensioni, quella del « mus decumanus », nella quale non sono infrequenti gli esemplari che raggiungono la lunghezza di 45 centimetri.

Come Jack London

Inizia la sua carriera di scrittore in prigione

Washington, lunedì matt.

Un emulo di Jack London è stato scoperto negli Stati Uniti. Si tratta del ventinovenne Ralph Hunter, il quale sta scontando una condanna di 15 anni di carcere nel penitenziario di Walla Walla nello Stato di Washington. Come Jack London il nuovo astro letterario americano ha iniziato la sua carriera di scrittore fra le sbarre della prigione. Esordì nel 1938 con una novella intitolata « Commiato per procura » che fu molto bene accolta dalla critica. Da allora la sua produzione, ispirata al genere avventuroso, è stata molto abbondante e gli frutta diritti d'autore per oltre duecento dollari al mese.

Dopo l'arrivo dei liberatori

Bambini di un redento paese tedesco dell'ex-Jugoslavia che fanno amicizia con un soldato delle vittoriose truppe liberatrici.

METODI BRITANNICI

Marinai di una nave catturata abbandonati in pieno mare

Misteriosa esplosione a bordo del peschereccio - L'equipaggio di preda britannico si impadronisce, armi alla mano, dell'unico battello di salvataggio - I pescatori francesi costretti a raggiungere la riva a nuoto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, lunedì sera.

Che è successo a bordo del Martin Pêcheur?

Questa la domanda che, qui a Lisbona, sono in molti a rivolgersi, da quando sono arrivati, con il treno proveniente da Quarteira, cinquanta marittimi francesi scampati dal naufragio del motopeschereccio Martin Pêcheur, affondato non lungi dalle coste portoghesi in seguito ad un incidente che non ha ancora potuto essere ricostruito nei suoi dettagli con sufficiente precisione.

Un « terranova »

Le autorità ed anche i giornalisti hanno interrogato così i marinai come il loro comandante, ma sembra che le loro narrazioni, anzichè chiarire i fatti abbiano piuttosto servito a confondere le idee sugli avvenimenti accaduti.

Ecco, pertanto, quello che si è potuto sapere.

Il Martin Pêcheur altro non è se non un « Terranova », cioè uno dei cento e cento grossi pescherecci a motore che, continuando la tradizione dei navigatori a vela del secolo scorso, lasciano le coste ed i porti della Bretagna per risalire nell'Atlantico fino alle zone più fredde del nord, non lontano dalla Groenlandia per pescarvi il merluzzo. Il suo porto di armamento era St. Malo, nella zona occupata della Francia.

Dopo un lungo periodo di inattività, si era venuti nella determinazione di far riprendere il mare al peschereccio, che era qualificato tra i più efficienti di tutta la sua ricca flotta da pesca del porto. Non si avevano difficoltà a trovare i membri dell'equipaggio, che veniva composto con elementi di sperimentata abilità e di provato coraggio. Ad uscire, infatti in aperto Atlantico, fra tante insidie e con il pericolo di incocciare qualche nave britannica, delle quali ben si conoscono i sistemi — non è, per un equipaggio francese, viaggio di tanto riposo.

La partenza avveniva regolarmente e così pure si svolgeva senza difficoltà la prima parte del viaggio.

Il terzo giorno di navigazione avveniva l'incontro deprecato e temuto.

Una nave da guerra inglese intercettava infatti il peschereccio e imponeva il « fermo » alla nave. Per il comandante del Martin Pêcheur non c'era altra via da seguire; disarmato, inferiore di velocità, doveva obbedire.

Gli inglesi, dopo avere accostato, mandavano a bordo un picchetto armato, il quale si disponeva senz'altro come equipaggio di preda, assumendo il controllo ed il comando della nave.

Verso il Sud

Mentre il bastimento da guerra si allontanava, l'ufficiale inglese rimasto sul Martin Pêcheur ordinava di invertire la rotta. Richiesto di spiegazioni, non nascondeva l'intenzione di portare il peschereccio a Gibilterra, dove avrebbe potuto essere usufruito [illegible].

I marinai britannici avevano assunto il controllo dei punti di maggior importanza della nave, dal ponte di comando alle macchine, chiudendo la cabina radio e inutilizzando gli apparecchi. Il loro numero non era però sufficiente per prendere direttamente il comando della nave e mantenerlo durante tutte le ventiquattro ore della giornata, essendo essi in appena undici, ufficiale compreso. Così dovevano limitarsi a sorvegliare i marinai francesi, i quali — per così dire — venivano utilizzati come manovalanza agli ordini degli inglesi armati.

Il viaggio, ad ogni modo, proseguiva con sufficiente regolarità, attraverso il Golfo di Biscaglia, reso bellicamente meno insidioso per via della furia degli elementi imperversanti in vera burrasca.

Arrivato che fu il Martin Pêcheur in vista delle coste portoghesi, accadde l'incidente.

Secondo quanto si è potuto sapere, d'un tratto la nave fu scossa da un'esplosione tremenda che tutta la fece vibrare. Subito quanti erano a bordo ebbero l'impressione che la nave sbandasse fortemente, nè erravano nel giudizio, in quanto in una delle fiancate s'era aperta una via d'acqua che presto raggiungeva il reparto delle caldaie, spegnendone i fuochi.

Quel che sia avvenuto da quel momento è ancor più difficile a ricostruire. Certo si è che gli inglesi hanno dato una nuova prova del loro caratteristico modo di pensare e di agire. Di canotti di salvataggio amminnabili ne rimaneva uno solo; l'altro essendo inutilizzato dall'inclinazione assunta dalla nave; verso quello si dirigevano gli inglesi e, armi alla mano, imponevano ai francesi di scostarsi e di lasciarli imbarcare. La manovra era compiuta a tempo di primato, sempre tenendo i britannici le canne dei fucili mitragliatori rivolte contro i francesi.

Abbandonati

Come, poi, la scialuppa fu in mare, i vogatori si diedero a remare vigorosamente, allontanandosi.

I cinquanta francesi, fra i quali erano alcuni fuochisti rimasti malconci in seguito all'esplosione, si trovarono per tal maniera abbandonati sulla nave che di minuto in minuto affondava, senza alcun modo per trarsi in salvo.

Ormai lontana si scorgeva la vela di fortuna che gli inglesi avevano issato sulla lancia...

Ogni minuto, intanto, valeva quanto un'ora, per la sorte dei disgraziati naufraghi, i quali non potevano far altro che gettarsi in mare, dopo avervi lanciato quanti più relitti di legno avevano sotto mano, con l'aiuto dei quali tentare poi di tenersi a galla.

La costa non era troppo distante e — a prezzo di quali fatiche è più facile immaginare che non ripetere — i poveretti poterono, infine, approdarvi. Furono poi i pescatori della zona a dar loro il primo aiuto e il più urgente conforto.

Quali furono le cause dell'esplosione?

Mistero.

Secondo alcuni pare che si tratti di un premeditato colpo degli inglesi, i quali — temendo di non poter arrivare a Gibilterra, in quanto i francesi manifestavano chiaramente di non volervi andare ed erano forti del maggior numero — avrebbero freddamente concertato di distruggere la nave per mettere in salvo la pelle, fruendo della superiorità loro data dal fatto di essere armati.

Ad ogni modo resta il particolare dell'abbandono dei naufraghi in pieno mare, cosa questa tanto contraria ad ogni legge di solidarietà marittima ed umana, che basta da sola a giustificare lo sdegno suscitato dal gesto dei marinai britannici.

Il Senato storico della Luogotenenza del Santo Sepolcro

La riunione nella sede dell'Ordine a Milano con l'intervento del Duca di Bergamo

Milano, lunedì sera.

Il Duca di Bergamo, Luogotenente per l'Italia dell'Ordine equestre del S. Sepolcro, ha immesso in carica, nella sede dell'Ordine, il Senato storico della Luogotenenza, che ha lo scopo di promuovere gli studi sulla storia dell'Ordine e sulle relazioni tra l'Italia e l'Oriente con speciale rapporto alle Crociate.

Dopo avere esposto le ragioni che lo hanno determinato a creare questo centro di studi ed averne delineato le alte finalità, il Principe ha rivolto un pensiero di omaggio al Pontefice, al Sovrano, al Duce, ai combattenti e ai Caduti per la Patria.

Ha quindi parlato il Presidente del Senato storico, Ecc. Fedele, il quale ha ringraziato il Principe per le sapienti direttive: ricordata la consegna che nella memoranda udienza del 1934 il Duce ha dato ai Cavalieri, ha illustrato il valore scientifico e nazionale dell'iniziativa che ben si adegua all'attuale momento storico. Ha infine auspicato l'ora vittoriosa che dalle terre consacrate dalla parola e dal sangue del Redentore farà scomparire l'onta di coloro che, in offesa alle tradizioni cristiane, vi hanno promosso lo stabilirsi della razza sulla quale pesa la maledizione di Dio.

Chiusasi la seduta costitutiva, il Principe, accompagnato dai Cavalieri si è recato nella nuova sede della Luogotenenza nel rinnovato cenobio di S. Simpliciano visitando l'insigne monumento.

L'assemblea dei mutilati di Novi Ligure

Novi Ligure, lunedì sera.

Nel salone del Teatro Cinematografico Moderno si è tenuto ieri l'annuale rapporto della locale Sezione dei Mutilati e Invalidi di guerra. Erano presenti il presidente dell'Associazione provinciale dei mutilati, grande mutilato dottor Nicola, il Podestà Traverso, il Segretario del Fascio centurione Massobrio.

Il Commissario straordinario Gambera ha illustrato l'opera svolta dalla Sezione novese, forte di oltre 800 elementi. Il presidente della Sezione provinciale comm. Nicola ha parlato per circa un'ora sull'attuale momento storico incitando i reduci a tenere sempre più viva la fiaccola della fede e dell'italianità.

UN MISTERIOSO DELITTO

Donna trovata uccisa a Nizza Monferrato

L'assassino si è dato alla macchia

Alessandria, lunedì sera.

L'autorità di Alessandria è stata informata stamane di un delitto compiuto ieri nella vicina Nizza Monferrato e di cui si hanno queste sommarie indicazioni.

In regione Manera è stata trovata uccisa la casalinga Luigina Surra di 22 anni. L'omicidio è stato compiuto da tale Pietro Poggio di Carlo di 34 anni, da Nizza Monferrato, il quale subito dopo il fatto si è reso irreperibile. Per ora non si hanno altri particolari.

Operaio folgorato

Verona, lunedì sera.

L'operaio Amleto Motta fu Antonio, di 48 anni, abitante nella nostra città, si portava stamane presso una centrale elettrica situata in località [illegible] dovendo eseguire dei lavori. Nel corso di essi malauguratamente però egli toccava un filo ad alta tensione e rimaneva fulminato.

Sciagura stradale

ALESSANDRIA. — L'automobile dell'ingegnere Milziade Maggioni, di 56 anni, qui residente, ha investito la bambina Seconda Baldovino, di 4 anni, da Mombaldone, la quale ha riportato ferite agli arti inferiori; è stata ricoverata all'ospedale e guarirà in dieci giorni.

Le vesti in fiamme

NOVARA. — La vecchia contadina Giulia Mora di 68 anni, da Cerano, stava accendendo del fogliame in un prato quando, a causa del vento, le fiamme si appiccarono alle sottane ed in un baleno essa rimaneva avvolta dal fuoco. Ha riportato delle ustioni di terzo grado per tutto il corpo.

Furto sacrilego

VALENZA. — Ignoti ladri sacrileghi hanno rubato un centinaio di lire nella cassetta delle elemosine ed un tappeto sacro della chiesa Parrocchiale di San Valerio in quel di Occimiano.

Un dito amputato

VALENZA. — In seguito ad una puntura di un ago la massaia Rosa Gabutti di anni 65 da Carialletto aveva un principio di tetano al dito indice della mano sinistra e doveva sottostare all'amputazione del dito malato.

Ustionata

VALENZA. — Nell'acqua a lisciva bollente si rovesciava accidentalmente addosso la casalinga Dorotea Manzini di anni 47 da Occimiano ustionandosi in varie parti del corpo. Ne avrà per quaranta giorni.

Nozze d'oro

VALENZA. — Attorniati da numerosi figli, nipoti e parenti, i coniugi Angela e Pietro Scalzi residenti a Mirabello (Valenza) hanno celebrato le loro nozze d'oro.

STAMPA SERA SPORT

LA COPPA ITALIA

Tredici squadre già promosse agli ottavi di finale

I tre pareggi di Torino, Siena e Bergamo e la sconfitta del Genova - Juventus e Lazio vittoriose all'Arena e a Trieste - La Fiumana, unica "terza serie,, della compagnia

La Coppa Italia viene quest'anno come coda del Campionato. Vi è da augurarsi che, approfittando del fatto di essere per la prima volta disputata quasi tutta di seguito, sappia rendersi più interessante che per il passato e fare una bella figura nei confronti del collega maggiore, quest'anno invero assai decaduto.

La Coppa s'è presentata ieri all'attenzione degli sportivi con le partite dei sedicesimi di finale. Dalle 32 squadre ancora in lizza, cioè, ne doveva scegliere le 16 da promuovere agli ottavi di finale (in verità erano 15 poichè il Novara è già promosso da tempo per la rinuncia preventiva del Bari avversario assegnatogli dalla sorte).

Chi c'è e chi non c'è più

Questo compito la Coppa lo ha assolto solo in parte, poichè tre partite, nonostante l'allungamento ai tempi supplementari, si sono concluse alla pari: Siena-Bologna (1-1), Torino-Napoli (1-1) e Atalanta-Brescia (2-2). Esse verranno rigiocate giovedì ed allora sapremo, se il Bologna sarà riuscito a superare l'ostacolo dei coraggiosi senesi facendo valere il suo titolo di Campione d'Italia contro una squadra di Serie B, se il Torino potrà togliersi dalle pastoie del gioco deciso e sovente violento del Napoli, se, infine, la Atalanta sarà capace di far valere sul Brescia i diritti della maggiore categoria. Ad ogni modo, fino a giovedì, tre nominativi resteranno indecisi per gli ottavi di finale.

Gli altri 13 «ottavisti», invece, già li conosciamo: Livorno, Venezia, Udinese, Fiumana, Spezia, Milano, Lazio, Lucchese, Padova, Roma, Novara, Fiorentina e Juventus.

Da quest'elenco vedete come tre squadre di Serie A, oltre al Bari rinunciatario, sono già state messe alla porta: l'Ambrosiana, che si è fatta superare dalla Juventus all'Arena, la Triestina, che ancora una volta le ha buscate sul proprio campo dalla Lazio, e il Genova, che, fra la sorpresa generale, non è riuscito a cavarsela dalle strettoie del campo fiumano. Restano, pertanto — sempre senza tener conto delle partite da ripetere — in lizza otto squadre di Serie A, quattro di Serie B, e una, la Fiumana, di Serie C. Le quattro altre rappresentanti di quest'ultima serie, infatti, Casale, Pro Patria, Terni e Salernitana, sono state battute.

Presa così una sommaria visione del quadro della lotta quale si presenta dopo le partite di ieri, vediamo rapidamente fra esse quelle che per il loro risultato più hanno suscitato interesse.

Prima fra tutte, viene senz'altro quella di Fiume, in cui una squadretta (chiamiamola così) della terza Serie ha liquidato uno squadrone (anche questo chiamiamolo così, benchè nè in Campionato, nè ora abbia dato prova di esserlo) della prima Serie. La cronaca non rileva alcuna irregolarità che possa scusare la sconfitta del Genova. A loro unica giustificazione, crediamo che i «rossoblù» possano portare le difficoltà in cui certamente si sono trovati nel dover giocare su un campo notevolmente più ristretto di quelli abituali. A ciò pensiamo si debba in gran parte il non aver potuto restituire che a metà le due reti segnate da Quaresima, giocatore che per l'occasione ha tradito il suo nome dedicandosi ad... un'abbondanza di pasti.

Altro risultato non del tutto atteso, quello di Milano. Ci dicono le cronache che la Juventus non ha fatto niente di eccezionale all'Arena: s'è mostrata assai salda in difesa con i suoi terzini in gran forma e il giovane Goffi a fare cose brillanti in porta; ha cercato di tenersi nella normalità in seconda linea; e, all'attacco, con Colaussi e Borel, è riuscito, di tanto in tanto, a combinare qualcosa di buono. Nel complesso, insomma, i «bianconeri» non hanno fatto niente di eccezionale, per poter giustificare una vittoria per 2 a 0 sul campo della squadra che si è per lungo tempo pavoneggiata del titolo di rivale del Bologna in Campionato. Questo non diciamo per togliere meriti alla Juventus, ma soltanto per chiarire che è stata... più la Ambrosiana a perdere che la Juventus a vincere. I «nerazzurri», infatti, hanno cominciato col presentarsi senza i tre titolari della mediana ed hanno continuato con lo svolgere in campo un gioco inconcludente, caotico, senza direttive. L'Ambrosiana, evidentemente, è stanca di giocare quest'anno. Ora sarà contenta di riposare. Ancora una volta, però, al termine della stagione, si deve dire che un'altra squadra più bizzarra e ballerina è difficile trovarla.

Domenica prossima si continua

Il terzo dei risultati improvvisi è quello di Trieste. Si sta ormai stabilendo la tradizione che la Lazio in Coppa Italia debba vincere sul campo degli alabardati. Ieri, gli «azzurri» l'hanno ribadita.

*In un torneo come questo, in cui tutto si fa e si decide nel giro di novanta minuti, è prevedibile che la meglio l'abbiano le squadre decise e combattive. Nel caso di Trieste la decisione e la combattività stavano, almeno nelle previsioni, dalla parte della Triesti-*na, poichè la Lazio aveva finora dato prove inconfutabili di abulia e di menefreghismo. Sul campo è andato tutto al rovescio e la Lazio ha vinto. Scherzi e contraddizioni del gioco del calcio.

Sulle altre partite c'è poco da dire, poichè esse sono terminate secondo quelli che potevano essere i pronostici, cioè, in caso di vantaggio di valori, con la vittoria dell'ospitante, o, in caso di disparità di forze, in favore del più atto.

Per domenica prossima, siamo di passaggio per i quarti di finale, avremo in programma: Venezia-Udinese, Fiumana-Spezia, Milano-Lazio, Lucchese-Padova, Roma-Novara, Fiorentina-Juventus, vincente Siena-Bologna contro Livorno, vincente Torino-Napoli contro vincente Atalanta-Brescia.

Vedremo quali nuovi colpi di scena ci preparerà il torneo N. 2 della nostra stagione calcistica.

Arn.

Il pugile Serpi combatterà il 15 maggio ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Una grande riunione pugilistica si effettuerà al Teatro Municipale di Alessandria la sera del 15 corrente. Tra i vari incontri della serata è in programma un combattimento tra l'alessandrino Camagna e il torinese Serpi.

La tragica morte del calciatore Scarone

Montevideo, lunedì mattina.

Il noto calciatore [illegible] Scarone è finito tragicamente. Intromessosi per sedare una rissa fra due individui, veniva colpito con una pugnalata allo stomaco e moriva poco dopo.

Bimbo che annega sotto gli occhi dei fratellini

Sondrio, lunedì sera.

Mentre giocava con i fratelli Franco di anni 6 e Andreina di anni 4, in un prato, il piccolo Aldo Lausciatti di anni 2 da Sondrio, avvicinatosi troppo ad una roggia che scorre parallelamente alla strada comunale di Albosaggia, vi cadeva dentro annegando. Dei contadini, richiamati dalle grida dei fratellini che avevano assistito atterriti alla sciagura, ripescavano il piccolo Aldo ormai cadavere.

Un ciclista sfortunato
Per scansare un cane fa un volo da un ponte

Valenza, 12 maggio.

Sulla Valenza-Casale Monferrato un ciclista, certo Carlo Malesi di anni 27 da Crescentino, a qualche chilometro dalla nostra città, per scansare un cane che gli attraversava la strada, sterzava di colpo e cozzando contro il parapetto di un ponte, effettuava un salto mortale cadendo in una roggia da qualche metro di altezza. Il disgraziato, passato lo stordimento, si poneva in salvo benchè nella caduta avesse riportato la slogatura della caviglia destra.

PASSATEMPI

METAMORFOSI

C	R	E	T	A
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
C	I	P	R	O

Trasformare la prima parola nell'ultima mediante la formazione di parole intermedie, colla sostituzione successiva di una lettera.

1) Calcare amorfo friabile
2) Latinamente, stretto di mare
3) Congegno che limita, rallenta o fa cessare il moto di una macchina
4) Erba segata e fatta seccare per foraggio
5) Che contiene quanto può
6) Nome del Capponi, celebre gonfaloniere fiorentino
7) Re dell'Epiro proverbiale per le vittorie ottenute a caro prezzo
8) Nuvola biancastra, leggera e sfioccio.

SCIARADA (scarabeo)

In questo mese noi vedremo il bello
Per volontà del popolo sovrano
Ch'è ben uso al comando: proprio [quello]

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate

V	O	L	A	T	A
I	R	I	D	E	M
T	A	M	I	B	I
T	Z	A	R	O	D
O	I	S	A	L	O
R	O	T	R	A	U
I	S	O	S	O	L
A	P	R	I	L	E
M	A	I	T	I	M
I	R	A	N	M	A

Monoverbo sillogistico: Ber ca. Gli è ro (perchè sul trono) = Bersagliere

Frin

BATTERIA C.

Una delle trovate di cui sono più fieri gli organizzatori dell'esercito degli Stati Uniti, ora in affannosa formazione: le tacche sulla coda dei muli per distinguere a quale batteria appartengono. Una tacca indica che il mulo appartiene alla batteria A, due tacche alla B e tre — come vedete nella foto — alla batteria C. Questo provvedimento si è reso necessario dall'affermazione della maggior parte degli artiglieri americani che «i muli s'assomigliano come le uova»...

Il Direttorio federale di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

E' stato nominato il nuovo Direttorio Federale così composto: Carlo Fossati, vice segretario federale; Pietro Sau, vice segretario federale; Alessandro Coppo, vice segretario federale; Giuseppe Aserdi, vice comandante federale GIL; Italo Palli, segretario dei Guf; Giovanni Zanella, comandante gruppo Legioni CC. NN.; Carlo Ravazzi, presidente del Dopolavoro provinciale; Vittorio Bozzola, presidente dell'Istituto cultura fascista; Mario Giudice, presidente comitato Coni; Alessandro Ricagno per il controllo delle attività amministrative patrimoniali; Giulio Stassano e Giuseppe Grillo, componenti.

Due donne ladre sul mercato di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Mentre era intento alla vendita di tessuti ad alcuni clienti sul mercato di piazza Vittorio, il commerciante Giovanni Rizza veniva derubato di due tagli di vestito da parte di due donne. Inseguitele, una imboccava via della Vittoria sottraendosi ad ogni ricerca, l'altra invece gettava una borsa ov'erano contenuti i tagli, in un negozio di via Umberto I. La ladra è stata quindi arrestata ed identificata per certa Giuseppina Baretta, di 42 anni, da Anguillara Veneto.

Come sono stati ritrovati alcuni tagli di vestito sottratti da un magazzino

Alessandria, lunedì sera.

Abbiamo dato recentemente notizia di un grave furto di stoffe avvenuto nei magazzini del commerciante Antonio Rizza in via Bologna 8, per un importo complessivo di lire 13.500. Nel corso delle indagini il commissario dottor Sapienza ha rinvenuto nella casa di certo Giuseppe Conca, di 35 anni, residente in via Tonso 7, quattro tagli di vestito che sono stati riconosciuti dal Rizza. Informato della visita del funzionario, il Conca è fuggito, essendo tra l'altro un ammonito. Altri due tagli di vestito sono stati sequestrati in casa di tal Francesco Robotti, di 66 anni, abitante a Solero; costui ha dichiarato di avere acquistato tale merce tempo fa da un venditore ambulante. Tuttavia è stato denunciato per ricettazione.

Quattro furti nel Tortonese

Tortona, lunedì sera.

La notte scorsa audacissimi ladri, narcotizzato un grosso cane, sono riusciti ad introdursi nell'abitazione dell'industriale Massimo Signorini di Pontecurone dove rubarono argenteria e biancheria finissima per L. 15.000. A Tortona la vigilanza notturna sorprese un ladro, identificato poi per certo Scrivanti, che, inseguito da tre colpi di rivoltella abbandonava un sacco di polli, rubati poco prima a certo Baguera.

A Rivalta Scrivia i ladri sono riusciti a scardinare la porta del pollaio del contadino Righini Pietro, rubando polli e conigli e provocando un danno di qualche centinaio di lire. Altri ladri hanno rubato magnifici esemplari di conigli di razza all'operaio Pietro De Busto, di Tortona, per un danno di circa 500 lire.

Ha un orecchio asportato dal morso di un mulo

Novara, lunedì sera.

Il cavallante Matteo Marcone, che conduceva un mulo sulla strada di Marano Ticino, aveva percosso con un bastone la bestia perchè, fermatasi a metà strada, si rifiutava di proseguire. Ad un tratto però il quadrupede si ribellava morsicando il cavallante all'orecchio destro in modo da strapparglielo completamente. Si ritiene che il mulo abbia trangugiato il padiglione asportato, non essendo questo stato ritrovato.

15.000 lire di titoli rubati in un alloggio

Vercelli, lunedì sera.

A Curino, nella notte dal nove al dieci corrente, ignoti ladri, penetrati nella casa di certa Dioletti Felicita, ne asportavano un pacco di Titoli di Stato per un valore di 15.000 lire. La derubata non ha saputo dare ai carabinieri nessuna indicazione sul taglio, sulla serie o sul numero dei singoli Titoli.

Madre coraggiosa

ALESSANDRIA. — La massaia rurale Maria Rossi in Gaggero, da Villalvernia, madre di sette figli, ha salvato presso la gora di un mulino un bambino di tre anni che vi era caduto e stava per essere travolto.

Caduta mortale

ALESSANDRIA. — E' caduta dal granaio la contadina Clara Badella, di 39 anni, moglie di Enrico Cusso, richiamato alle armi, da Quattordio; la sventurata ha riportato la frattura del cranio ed è morta.

VITA TEATRALE

Al Maggio Fiorentino

La prima in Italia dell'"Armida,, di Gluck

L'opera fu scritta 164 anni or sono e non era mai apparsa sui palcoscenici italiani

Firenze, lunedì sera.

Il Maggio Fiorentino offre al pubblico italiano una interessantissima primizia: la rappresentazione dell'opera in tre atti di Cristoforo Gluck: *Armida*, la quale malgrado sia stata scritta nel 1777 e presentata in teatro il 23 settembre di tale anno e cioè 164 anni or sono, non era mai stata eseguita in teatri italiani. Evidente è quindi l'interesse che questa «prima» offre al pubblico e specialmente agli amatori della buona musica. «Armida» infatti rappresenta l'ultima parola della riforma portata da Gluck all'arte musicale nei riguardi del teatro lirico vagolante allora tra le vacuità ed i virtuosismi. E invero la riforma musicale da lui intrapresa, dopo che già aveva dato al teatro parecchie opere, scritte tutte sull'andazzo del tempo, ebbe un carattere veramente rivoluzionario, corrispondente all'anelito ardente verso qualche cosa di nuovo che il suo istinto artistico presentiva meraviglioso e terribile.

Come nacque l'opera

Cristoforo Gluck era nato a Weidenwang nel 1714: la sua vocazione artistica aveva avuto però le prime manifestazioni in Italia. Figlio di un porta-archibugio nelle caccie del Principe Eugenio di Savoia, riuscì ad entrare nelle grazie del conte Melzi, il quale lo portò con sè a Roma, Napoli, Venezia e Milano dove prese dimora. E qui diede al teatro la prima sua opera «Artaserse» nel 1741; poi a Venezia diede il «Demetrio» nel maggio del 1742; il 26 dicembre dello stesso anno dava a Milano il «Demofoonte» con magnifico successo. Ma tutte queste opere erano, più o meno, sulla falsariga della musica teatrale allora in voga. Fu soltanto poi con «Ifigenia in Aulide» che egli diede pieno svolgimento ai suoi propositi di riforma, che in «Orfeo ed Euridice» si offersero in modo tangibile, ed acclamato, alla folla.

Gluck diede una primizia anche a Torino, rappresentando al Teatro Regio nel 1745 il suo «Alessandro nelle Indie» e l'opera vi fu accolta con tanto entusiasmo che accese anche il cuore di molte belle signore: sicchè, quando, dopo una buona permanenza nella città sabauda, partì per altri lidi, una dama dell'aristocrazia piemontese, sfidando lo scandalo e le ire della nobiltà torinese, fuggì con lui per convivere lungo tempo col geniale, e anche bello come uomo, musicista.

Nel 1777, dopo che già aveva dato al teatro, quasi trenta opere, fece rappresentare «Armida» che ottenne un bellissimo successo.

Un giornale scrisse in quell'occasione: «La melodia, l'armonia! Ecco l'unico argomento di cui si discorre, che appassiona, che trascina il pubblico. Non si pensa neanche più all'America!». Qualcuno lo chiamò il «Michelangelo della musica» ma era un'esagerazione: certo Gluck è un musicista magnifico, ed è spesso una [illegible] sorgente di emozioni. Ma egli è soprattutto un cerebrale che non perde mai di vista la mèta. La melodia che gli fiorisce nel cuore non sgorga tumultuando come acqua impetuosa, ma è chiara, serena e limpida. Essa si avvicina molto alla potenza ed intensità emotiva delle melodie di Bellini e di Donizetti pur non avendone il vasto sviluppo.

Tuttavia anche «Armida» ebbe i suoi critici e detrattori. Il La Harpe ad esempio, come lo dimostra una lettera di Gluck in risposta alle sue critiche. Scrive il musicista al critico che aveva osato chiamare «Armida» un'opera bella poeticamente e sbagliata musicalmente, poichè il regno della melopea, instaurato dal Gluck tornava a discapito del bel canto:

Gluck si scusa...

«Voi mi provate — signore — che basta essere letterato per parlare di tutto un po'.

«E convengo, che di tutte le mie opere, *Orfeo* è la sola tollerabile. Chiedo anzi sinceramente scusa al dio che presiede al buon gusto, d'avere accordato i miei uditori con gli altri miei lavori: gli applausi tributati ad essi e le molte repliche non mi offuscano l'intelletto così da non accorgermi che tali mie opere fanno pietà. Ne sono anzi tanto convinto da nutrire il desiderio di rifarle. E poichè constato che voi, signore, parteggiate per la musica tenera, voglio mettere in bocca ad Achille Furente un canto così dolce e toccante, da commuovere gli spettatori sin alle lacrime. Allora la parte di «Armida» non sarà più una chiacchierata monotona e pesante; non sarà più la protagonista una Medea, una strega, bensì una incantatrice: farò che nella sua disperazione essa canti un'aria così misurata, così simmetrica nelle sue parti e nello stesso tempo così tenera da non increspare i nervi delle più vaporose fra le ascoltatrici giovani. E se qualche bello spirito s'attentasse ad osservarmi che Armida furiosa non può esprimersi come Armida ebbra d'amore, risponderò: Signore, io non voglio offendere l'orecchio del signor La Harpe, io non voglio contraffare la natura, io voglio abbellirla: non voglio far gridare Armida, a me basta che essa vi seduca».

La lettera così finemente ironica continua per dimostrare che il suo critico preferisce all'espressione della verità, la melodia anche quando non ve n'è bisogno, trascurando la riproduzione dei sentimenti vari dei personaggi che non possono esprimersi sempre con una dolce e languida frase appassionata e amorosa. Davanti all'incomprensione degli amatori del teatro di moda, Gluck scrive ancora: «Occorrerà tanto tempo, prima che «Armida» sia bene compresa dal pubblico, quanto ne occorse perchè «Alceste» entrasse nelle sue buone grazie. Ma io volli scrivere una musica che non invecchiasse troppo presto e la conserverò per me se il pubblico si ribellerà a quanto esso vuole da lui». «Armida» ebbe al suo apparire ventisette repliche, con incassi altissimi: ciò contribuì anche a persuadere, come in realtà è, che «Armida» è forse tra le opere di Gluck la più varia, la più viva, e la più studiata. Il carattere dei personaggi è psicologicamente più studiato e perciò musicalmente reso con più profondo rilievo, che non negli altri spartiti gluckiani.

Era bene che, finalmente, anche quest'opera venisse conosciuta dal pubblico italiano: dirà la rappresentazione del Maggio Fiorentino una parola precisa e decisiva in merito.

C. B.

VITTORIO

Giovedì: prima di *Tosca*
Sabato: prima di *Lucia di Lammermoor*

Come abbiamo già annunciato, giovedì prossimo, alle 20,30, avrà inizio al Vittorio Emanuele la stagione lirica popolare organizzata dal Gruppo dei Sindacati fascisti lavoratori dello Spettacolo. Si rappresenterà *Tosca* di Puccini nella interpretazione dei seguenti cantanti: Nora Visciola (Floria Tosca), Giuseppe Lugo (Mario Cavaradossi), Apollo Granforte (Scarpia), Renato Alfieri (Angelotti), Alessio Solei (il sacrestano e un carceriere), Armando Bini (Spoletta), Vittorio Contini (Sciarrone), Mario Tarditi (un pastore). L'opera è concertata e sarà diretta dal maestro Mario Braggio; i cori istruiti dal maestro Giuseppe Amich. La seconda rappresentazione di *Tosca* avrà luogo domenica, alle 15,30, mentre per sabato, alle 20,30, è annunciata la prima di *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti, con Lina Pagliughi e Giovanni Malipiero. Dopo gli spettacoli serali è assicurato il servizio tranviario su tutte le linee.

I prezzi dei biglietti, nonostante la eccezionalità del complesso artistico, sono popolari e stabiliti nella seguente misura: poltrone L. 28,80, poltroncine 17,80, numerati di 1a galleria 18,80 (compreso l'ingresso e le tasse erariali); ingresso platea o 1a galleria L. 8,80.

La vendita dei biglietti è già aperta presso il Salone a pianterreno de *La Stampa*, in via Roma.

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 12 Maggio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 19: **Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del** Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

17: S. Orario - G. Radio.

17,15: «Sulle ali della canzone», biografia non vera di Franco Ansaldo, tracciata da Mario Corrado.

18: Notizie a casa dal fronte balcanico.

18,15: Notizie dall'interno - Notiziario sportivo.

18,00-18,30: Radio Rurale: Notiziario della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

19,30: Parliamo lo spagnolo (lezione)

20: S. Orario - G. Radio - Commenti ai fatti del giorno.

SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: Stagione sinfonica dell'EIAR: ◆ **Concerto sinfonico** diretto dal maestro Luigi Colonna con la collaborazione della pianista Magda Longari; 1. Valentini: «Concerto grosso»; 2. Strauss: «Burlesca», per pianoforte e orchestra; 3. Wagner: «Incantesimo del Venerdì Santo», dall'opera «Parsifal»; 4. Montani: «Concertino in mi»; 5. Mussorgski: «Una notte sul Monte Calvo»; 6. Verdi: «Giovanna d'Arco», introduzione dell'opera. (Nel «Concerto grosso n. 2» di Giuseppe Valentini, compositore del primo '700, continuatore della scuola del Corelli, è chiamata ad affermarsi la solista Magda Longari, che è, fra le pianiste italiane dell'oggi, una delle più notevoli per brillanti prove già date. Ed altra prova di sè darà nel «Concertino in mi» per piano e orchestra, del distinto pianista e compositore contemporaneo, Montani. — Wagner appare in questo programma con quella pagina di insuperabile bellezza — espressiva di senso mistico e di passione sovrumana — che è l'«Incantesimo del Venerdì Santo». — Se il Mussorgski è ormai universalmente noto come operista, basti ricordare il «Boris», è meno conosciuto quale sinfonista. Di qui particolare interesse per la inclusione in questo programma del suo poema sinfonico «Sul Monte Calvo». Qui Mussorgski vuole descrivere una notte di tregenda entro la quale gli spiriti delle tenebre, sotto l'impulso di frenetici ritmi e di timbri violenti, intrecciano le loro ridde, finchè lo squillare di una lontana campana annuncia, fra il tripudio delle luci dell'aurora il sorgere dell'alba, e, quindi il disperdersi, irritato e sgomento, degli spiriti vinti. — In programma è anche Riccardo Strauss, con una composizione dell'età giovanile, «Burlesca», scritta dall'autore del «Cavaliere della rosa» quando aveva vent'anni. Non inutile, infatti, il rilievo, perchè se «Burlesca», ancora avviata allo spirito classico, non rivela neanche lontanamente l'evoluzione determinatasi poi nella attività artistica dell'autore è anche vero che in essa più si delineano taluni degli aspetti che hanno indi caratterizzato tutta l'opera straussiana).

21,50: Musica varia (pubblicità).

22: Voci del mondo: Impressioni al Centro Sperimentale di cinematografia.

22,10: Musiche per orchestra dirette dal m.o Gallino.

22,45-23: Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 16 alle 20 (v. progr. prec.).

Soltanto su metri 230,2. — Ore 20,30: Musica varia diretta dal m.o Fragna. Nell'intervallo: Notiziario.

21,10: ◆ «L'ora blu», un atto di Carlo Salsa. Interpreti: G. Racca, G. Cimara, F. Romano, Wanda Tettoni. (Atto gustoso, fra furbesco e ironico, il cui giuoco si indugia intorno a un motivo teatrale tutt'altro che originale, ma sempre di sicuro effetto, ove sia trattato con sapore di novità; cosa facile a raggiungersi da parte di un estroso scrittore qual'è Carlo Salsa. Il motivo è quello dello scambio di persona; quindi verità simulata, alternarsi di ispirazione, aderenza alla evidenza per poi trarne contrasto: insomma una specie di girandola fra realtà e finzione...).

21,45: Musica sinfonica: 1. Rossini: «Il signor Bruschino», introduzione dell'opera; Turina: «La preghiera del torero»; 3. Wagner: «Il vascello fantasma», introduzione dell'opera.

22,10: Orchestrina diretta dal maestro Strappini.

22,45-23: Giornale radio.

Martedì 13 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dal fronte balcanico — 8: S. Orario - Notizie a casa dal fronte balcanico — 8,15: G. Radio — 8,30-9,30: Notizie a casa dal fronte balcanico.

11,15-11,45 (circa): **Trasmissione per le Forze Armate:** Notizie da casa.

12,10: Borsa - Musica varia.

12,30: Musica sinfonica: 1. Cimarosa: «Giannina e Bernardone», introduzione dell'opera; 2. De Falla: «Il cappello a tre punte»: a) Danza del mugnaio, b) Danza della mugnaia; 3. Pick Mangiagalli: «Intermezzo della rosa», da «La sonnora magica»; 4. Masetti: «Il giuoco dell'ebeb».

12,50: Notiziario d'oltremare.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino.

14: Giornale radio.

14,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

14,45: Giornale radio.

15-15,35: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.

16: **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,15: Trio Ambrosiano: 1. Boresina: a) «Danza», dalla fiaba lirica «Occhio di sole», b) «Carovana del sogno»; 2. D. Scarlatti: «Capriccio» (trascrizione Principe); 3. Bucchi: «Sogno»; 4. Ricordi: «Allegro con energia», dal «Trio in la».

12,45: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario — G. Radio.

13,15: Musiche sinfoniche: 1. Bach: «Aria», dalla «Suite in re maggiore»; 2. Lavagnino: «Introduzione» a «La locandiera» di Goldoni; 3. Busoni: «Valzer danzato»; 4. Martucci: «Novelletta». — Nell'intervallo (13,30): **Riassunto della situazione politica.**

14: Giornale radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Musiche operettistiche: 1. Pietri: «Rompicollo», selezione dell'operetta; 2. Lehar: «Il paese del sorriso», aria di Lisa e coro; 3. Mascagni: «Sì», selezione; 4. Lombardo: «La danza delle libellule», duetto comico; 5. Bettinelli: «Ave Maria», selezione; 6. Lehar: «Eva», duetto.

14,45-15: Giornale radio.

15-16,35 e 16 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

LUNEDI' 12 maggio: Ore 16,35: Musica da camera.

16: Concerto di musica d'opera.

17,10 (circa): Concerto variato.

17,10 (Deutschl.): Concerto orchestrale.

18 (Deutschl.): Conversazione.

18,10 (Deutschl.): ◆ **Concerto sinfonico:** 1. Boccherini: «Introduzione» in re maggiore; 2. Haendel: «Fiammende Rose», aria; 3. Tartini: «Concerto da camera»; 4. Mozart: «Idomeneo» (frammenti); 5. Haydn: «Sinfonia» in la maggiore.

18,30: Radiocronaca.

19: ◆ **Notiziario di guerra.**

19,10 (circa): Radioconcerto.

19,30: ◆ **Cronaca politica.**

19,45: Conversazione: ◆ «Il nostro Esercito».

20,10 (circa): Serata di varietà: «Un po' per ciascuno».

22,10 (circa): Musica caratteristica e leggera.

ABBIAMO ASCOLTATO: «Centauro bendato», di Nino Salvaneschi. Il lavoro può essere considerato, fra i tentativi di «teatro-radiofonico» fin qui arrivati al microfono, il più riuscito e non si esagera dicendo che merita d'essere additato a modello nel genere. Nel «Centauro bendato» si assommano, infatti, e felicemente si fondono, i tre elementi indispensabili al «teatro radiofonico»: gli effetti teatrali generici, trattati in motivo di sintesi; il senso poetico reso al sommo grado (nucleo principale) e però attraverso forme semplici e spontanee; sfruttamento estremo di tutti i mezzi speciali offerti dalla radiofonia per mettere l'ascoltatore nella migliore condizione di «lavorare» di fantasia, onde creare intorno a sè quel tanto di ambientazione reale e ideale che nessun artificio scenico potrebbe dargli e che uguale non sarà per concedergli, mai, neanche la pur tanto auspicata televisione. Deve anche essere vero che la sensibilità del Salvaneschi, quella supersensibilità che gli deriva dalla cecità, gli concede di toccare, nell'amalgama dei predetti tre elementi, un grado di perfezione artistica che è d'eccezione. Di qui le ragioni per le quali «Centauro bendato» interessa, avvince, commuove e incide di sè nell'animo di chi lo ascolta, un ricordo non facilmente cancellabile.

RADIOCRONACHE: La *Bohème* di Puccini, diretta dal m.o Marinuzzi, interpreti principali Favero, Gigli, Menotti, Pasero, sarà trasmessa da Firenze (Maggio Musicale Fiorentino) martedì sera 20 corr. — *Melisenda per me*, tre atti di Cesare Meano, sarà diffusa, prima trasmissione lunedì 19 corr.

POSTA RADIO: Assidua lettora, Milano. Il «Cartellone» della prossima «Stagione lirica dell'Eiar» non è ancora pubblicato; è però certo che la «Stagione» avrà inizio il 7 prossimo giugno con la «Norma» di Bellini, diretta dal m.o Serafin.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

A. A. A. Autografi

Paul Giraud, vecchio professore di storia, ritiratosi dall'insegnamento prima che fosse maturata la pensione, pagava ora con una vita di stenti l'unico colpo di testa della sua esistenza: in compagnia della fedele domestica (forse un giorno l'avrebbe sposata!), cercava di sbarcare il lunario in una rustica casetta della collina.

I magri proventi di alcune ripetizioni, impartite a certi ex-allievi particolarmente affezionati, che lo venivano a trovare sin lassù, e gli incerti di qualche studio sulla civiltà degli assiri e dei babilonesi, non gli bastavano a fronteggiare anche le spese più elementari: casa e cibo per lui, la domestica e i numerosi animali (cani, gatti, conigli, ecc.) che, abbandonati e fuggitivi, trovavano presso il suo cuore di convinto zoofilo ricovero e protezione.

Fino a quel giorno, però, compiendo autentici prodigi di equilibrismo, era sempre riuscito a cavarsela.

Ora un vecchio quadro, ora un oggetto antico, ora qualche edizione rara gli avevano sempre permesso di arginare la traballante situazione.

Anche i polsini d'oro aveva sacrificato (il regalo della terza liceo 1922, classe indimenticabile) ma ora, esaurite tutte le fonti, come avrebbe potuto provvedere!

Fu allora che, intenerito dallo sguardo umano con cui lo fissava il suo cane barbone (anche a lui bisognava pensare!) decise d'intaccare l'estrema riserva, di gettare sulla bilancia ciò che aveva di più sacro e di più caro.

E il giorno dopo si diresse lentamente verso una bottega (oggetti antichi e curiosità) che lo annoverava, da tempo, tra i suoi fornitori. Lo accolse il solito saluto, persin troppo deferente (nelle sue condizioni suonava scherno), dell'antiquario.

Paul Giraud svolse sul banco un candido pacco, legato con cura, e mostrò alcuni documenti autografi di poeti, di artisti, di scienziati con i quali, in passato, aveva tenuto qualche carteggio. Riconoscimenti insigni, premio dei suoi studi di tanti anni, orgoglio della sua vita...

Gli sembrò, in quel momento, di deporre sulla stadera del mercante un [illegible] del suo cuore.

L'antiquario sfogliò rapidamente le carte e fermò la sua attenzione su alcune lettere del massimo poeta nazionale, recentemente scomparso: lettere che, per le circostanze in cui erano state scritte, assumevano, anche, un chiaro significato politico.

«Per queste — disse — potrei offrire in blocco trecento lire». Giraud mostrò allora altre lettere, sempre dello stesso autore, ma quello gli rispose che, pur essendo d'identica paternità, non lo potevano minimamente interessare. Il professore si stupì della cosa e, ingenuamente, non rilevò che le epistole accolte cominciavano tutte con un generico «caro amico», con un impersonale «carissimo», mentre invece quelle scartate riportavano, per esteso, il suo nome e il suo cognome.

Non rilevò la sfumatura, assai importante agli effetti del racconto, e, intascate le trecento lire, se ne ritornò, fischiettando, al suo eremo, dove fu festosamente accolto dalla domestica e dal cane.

* *

Passarono alcuni mesi e il professore conobbe nuove rinuncie e altre umiliazioni.

Poi, finalmente, un giorno, fu introdotto in una sala dorata e massiccia (che pessimo gusto!) dove lo attendeva, grassa e ingioiellata, la moglie di un ricco industriale della città.

Era proprio il caso di dire che quella ripetizione gli era piovuta dal cielo, provvidenzialmente, come la manna!

Dopo i primi convenevoli la signora gli presentò il ragazzo: «aveva poca voglia di studiare, era pigro e insofferente, ma, in compenso, pronto di intelligenza come il padre.

«Il professore sarebbe certamente riuscito a fargli entrare nella testa quel poco che bastava per conseguire la benedetta licenza.

«Glielo affidava con questa certezza. Era solo questione di metodo...». Mentre la madre sviluppava questo tema e il ragazzo cercava di darsi un contegno, il professore, come se tutto ciò non lo riguardasse, inforcati gli occhiali per meglio vedere, fissava intensamente la parete, con espressione tra l'incredulo e l'assorto.

Davanti ai suoi occhi, posti in ricca cornice, e in grande evidenza, figuravano alcuni autografi. Il professore conosceva benissimo quegli scritti per il semplice fatto che erano gli stessi da lui venduti a un certo antiquario, alcuni mesi prima, nelle circostanze che già sappiamo...

Trecento lire glieli aveva pagati, ma chissà a quale prezzo, quel lestofante, li aveva poi rivenduti!

Adesso capiva il perchè della scelta, limitata soltanto a quelle lettere che non riportavano il suo nome; adesso comprendeva come le altre non lo potessero «minimamente interessare»... Come avrebbe infatti potuto, l'astuto usuraio, smerciare a prezzo di liquidazione un poco di gloria!...

La moglie dell'industriale, più che stupita, lusingata, dalla muta contemplazione del professore, cambiò per un momento discorso: «vedo — disse — che queste lettere v'interessano molto. Lo avete conosciuto anche voi!».

C'era in quel «Lo» qualcosa di molto intimo e familiare.

«Non ebbi questa fortuna — rispose Giraud — ma lo amo anch'io...».

Allora, incoraggiata dalla risposta e con un certo sussiego, la donna riprese: «Fu il migliore amico di mio marito, il suo confidente più caro...».

E vibrò nelle sue parole un accento di accorato rimpianto.

Elio Bravetta

Ore d'incertezza negli Stati Uniti

L'interventismo costretto a segnare una battuta d'arresto

Londra chiede la cessione di tutto il naviglio mercantile americano e delle navi sequestrate mentre Washington adotta una tattica più prudente - Il discorso di Hoover

Senatori e deputati vogliono vederci chiaro

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, lunedì matt.

Dopo la sfuriata di Stimson e la chiassata di Willkie, si nota nelle alte sfere dell'interventismo americano una maggior prudenza nelle manifestazioni bellicista.

Il perchè della prudenza

Le ragioni di questa specie di battuta d'arresto sono parecchie:

1) La reazione tutt'altro che favorevole dell'opinione pubblica alle esplosioni guerrafondaie del bellante Ministro della Guerra e del pagliaccesco ex-rivale di Roosevelt. Gli ambienti che non si sono manifestati apertamente ostili, hanno accolto le due manifestazioni e le altre minori che le hanno precedute, fiancheggiate e seguite (Knox, Morgenthau, Jones, Wickard e Halifax) con un'indifferenza peggiore della ribellione.

2) L'allarme destato in tutto il Paese, e specialmente nei circoli più elevati, per una decisione irrimediabile a breve scadenza.

3) Le segnalazioni da ogni parte del quadro dell'organizzazione bellica dell'impreparazione degli Stati Uniti ad affrontare i rischi di un imminente conflitto nei due oceani.

4) La dichiarazione di Matsuoka che, se un «casus belli» fosse provocato dalle navi americane, il Giappone si sentirebbe obbligato, in virtù dell'art. 3 del Tripartito, a considerarsi in guerra.

5) La notizia europea dello [illegible]dimento disastroso del prestigio inglese e quella del prudenziale atteggiamento turco e della situazione dell'Iraq.

6) I dubbi sulle intenzioni e sui propositi della Russia.

7) L'indisposizione di Roosevelt.

8) L'esito poco confortante dei sondaggi eseguiti presso i Paesi dell'America Latina, approfittando della presenza, in visita di studio, dei capi militari sud-americani negli Stati Uniti. Soltanto l'Uruguay si sarebbe dimostrato disposto a fiancheggiare Washington nella folle avventura.

Per tutti questi motivi gli alti gradi dell'interventismo hanno messo un freno alla loro furia guerrafondaia, preferendo restare in attesa e in curiosa osservazione dei nuovi sviluppi del conflitto nel Mediterraneo e nell'Atlantico e degli atteggiamenti dell'opinione pubblica americana.

Churchill continua a chiedere

Per questo Sumner Welles, sottosegretario agli Esteri, parlando ieri ad un ricevimento ai comandanti delle flotte dell'America Latina, si è prudentemente limitato a dire che i popoli americani saprebbero opporsi a tutte le Potenze che aspirassero alla dominazione del mondo e che volessero abolire la libertà tanto cara agli americani, e che gli Stati Uniti sono disposti ad assumere la loro parte nella difesa dell'emisfero occidentale».

Questa maggior prudenza di linguaggio non piace, però, per niente a Londra ed una notizia pubblicata da tutti i giornali dice:

«Le gravi perdite subite in questi giorni dalla marina mercantile britannica hanno nuovamente allarmato i tecnici navali inglesi. A Londra non si nasconde, ormai, che, per vincere la battaglia dell'Atlantico, è necessario che gli aiuti americani affluiscano nei prossimi 60 giorni in quantità sempre maggiore.

«L'opinione unanime è che la Gran Bretagna deve trovare senza indugio il modo di colmare i vuoti prodotti dagli attacchi sottomarini e dagli aeroplani dell'Asse.

«Si fa rilevare, a questo proposito, che l'estensione del pattugliamento navale americano non ha dato i risultati sperati di ridurre le perdite di naviglio. A Londra si pensa, perciò, che la unica soluzione possibile è che gli Stati Uniti forniscano immediatamente tutte le loro navi mercantili antiquate e quelle dell'Asse sequestrate nei porti americani».

Churchill, insomma, vuole ad ogni costo che le parole di Stimson che gli hanno fatto salvare la barca ai Comuni diventino immediata realtà. Roosevelt, però, dal suo letto non è, forse, dello stesso parere. Almeno, in questi giorni.

Gli americani, infatti, prima di impegnarsi ancora, vogliono saper bene chiaro come stanno le cose e ieri, in un discorso, il senatore democratico Byrd, ha domandato ad Harry Hopkins, capo dell'organizzazione per gli aiuti alla Gran Bretagna, che sia reso noto il preciso valore del materiale inviato dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed affondato durante il viaggio oceanico. Il senatore Byrd ha successivamente spiegato che, il popolo americano, prima ancora di decidere sulla convenienza o meno di formare convogli americani, deve essere esattamente informato sui pericoli cui sono esposti gli aiuti all'Inghilterra.

Da notare che il senatore Byrd è un rooseveltiano convinto. Se anche gli amici fanno così, figuratevi i nemici.

Questi nemici, o avversari che dir si voglia, frattanto, non cessano di agitarsi e ieri, oltre ad un nuovo discorso di Lindbergh a Minneapolis, si è avuto un'importante manifestazione di Herbert Hoover, predecessore di Roosevelt alla Casa Bianca.

L'ex-Presidente ha pronunciato un vigoroso discorso alla radio contro la follia interventista, avvertendo che l'eventuale impiego della marina americana per trasportare rifornimenti in Inghilterra significherebbe la guerra.

Parla l'ex-Presidente

Hoover ha soggiunto che alla guerra gli Stati Uniti sono assolutamente impreparati ed ha sfidato il Governo a porre la questione dell'intervento davanti al Congresso e al popolo che rimane indiscutibilmente ostile ad ogni partecipazione alla guerra.

L'oratore, infine, ha posto in evidenza la materiale impossibilità per l'America di affrontare le forze dell'Asse, dicendo che allo scopo sarebbero necessari: una preparazione spirituale che gli Stati Uniti non hanno, un formidabile esercito che non esiste e almeno 10 milioni di tonnellate di naviglio che si dovrebbero costruire. «La preparazione di tutti questi elementi richiederebbe almeno dieci anni» ha concluso Hoover, il quale ha, poi, espresso la sua convinzione che non è affatto il caso di sperare sui tanto decantati effetti del blocco, poichè la posizione economica della Germania e dell'Italia, attraverso i continui successi, va di giorno in giorno migliorando.

Secondo Hoover gli Stati Uniti dovrebbero limitarsi a rifornire nei limiti del possibile l'Inghilterra che non avrebbe nulla da guadagnare dalla loro entrata in guerra.

D'altra parte anche negli ambienti del Congresso si continua a discutere animatamente sulla questione dei convogli portata in primo piano dai recenti discorsi dei più vicini collaboratori del Presidente.

Il deputato Tinkham in un discorso su questo tanto dibattuto argomento ha sollecitato Roosevelt a chiarire la situazione, sconfessando quanto hanno detto i membri del suo Governo e ricordando al Presidente la promessa di mantenere il Paese fuori della guerra.

L'impressione prodotta nel pubblico dalle parole di Hoover, che finora mai si era pronunciato, e dagli atteggiamenti di numerosi senatori e deputati (anche il senatore Topey ha preannunciato la sua ostilità ai convogli) è vastissima.

A questi rilievi costringono i fatti che abbiamo citato, ma non si deve, perciò, credere che i propositi dell'interventismo giudaico e plutocratico siano stati messi da parte. Per ora non si tratta che di una semplice battuta di arresto.

R. G.

Bottino delle truppe nipponiche in Cina

Munizioni catturate ad un reparto delle Milizie di Ciang Kai Scek annientato dalle truppe giapponesi operanti sul Fiume Giallo.

Grandine di bombe sugli aeroporti inglesi attrezzati per il volo notturno

Molti aerei distrutti

Berlino, lunedì sera.

Sull'attacco aereo compiuto stanotte dalle forze aeree tedesche si viene a sapere che numerosi aeroporti inglesi, particolarmente attrezzati per il volo notturno, sono stati molto efficacemente attaccati dall'arma aerea tedesca nella notte su oggi, e precisamente in tutto il complesso del territorio meridionale, sud-orientale e centrale dell'Inghilterra.

In tutti i punti attaccati sono stati osservati vasti incendi in autorimesse e baraccamenti, nonchè nei depositi di carburante.

Numerose bombe sono state inoltre lanciate nel bel mezzo di aerei plurimotori allineati sul suolo, che in parte sono stati gravemente danneggiati ed in parte addirittura completamente distrutti.

L'arma aerea tedesca ha intrapreso nella scorsa notte, oltre ai suoi attacchi sugli aeroporti notturni britannici, anche altri attacchi contro obiettivi bellici d'importanza militare sulle coste occidentale ed orientale inglesi. Con ottima visibilità è stata bombardata Middlesborough, dove sono stati constatati numerosi grandi incendi, fra cui uno anche nelle grandi acciaierie. A Pembroke è stato pure notato, dopo il lancio delle bombe, un forte e vasto incendio.

Cinque "Spitfire,, abbattuti

Berlino, lunedì sera.

Durante azioni da parte di «Messerschmitt» contro la costa meridionale britannica, eseguiti nel corso del pomeriggio di ieri, sono stati abbattuti, senza riportare perdite, cinque aerei britannici del tipo «Spitfire».

Gli operai della General Motors minacciano lo sciopero di sessanta stabilimenti

Detroit, lunedì matt.

(Tr.) — Gli operai di 60 fabbriche dipendenti dal gruppo della «General Motors» dichiareranno lo sciopero se per giovedì mattina non sarà raggiunto un accordo fra la direzione delle fabbriche e i capi dell'Unione laburista. Gli operai domandano che siano esclusi dal lavoro coloro che non fanno parte dei sindacati. La Commissione federale di arbitrato ha tentato invano, finora, di comporre la vertenza e si dubita possa riuscire prima di giovedì.

24.000 km. sull'Artide

I voli di esplorazione di un aviatore russo

Mosca, lunedì sera.

L'aviatore russo, Tcerevitcny, esploratore del Polo Nord, è rientrato ieri a Mosca dopo aver effettuato il suo terzo volo nella regione orientale dell'Oceano Glaciale Artico. Fra l'andata e il ritorno egli ha compiuto un volo di circa ventiquattromila chilometri.

I giornali sottolineano la grande importanza che hanno avuto le tre spedizioni di Tcerevitcny per l'esplorazione delle regioni centrali dell'Oceano Glaciale Artico. Soprattutto si rileva che, grazie ai lavori di queste spedizioni, un'altra grande «zona bianca» è scomparsa dalla carta geografica.

Ebrei che lasciano la Francia

Barcellona, lunedì sera.

Duecento ebrei giunti dalla Francia si sono imbarcati a bordo del piroscafo «Città di Siviglia» diretti a Nuova York. A Lisbona la stessa nave raccoglierà altri 500 ebrei.

Gravi inondazioni in Russia

Mosca, lunedì sera.

Il giornale *Pravda* riceve notizia di vaste inondazioni nella regione del fiume Ob, all'altezza di Novosibirsk, nella Siberia centrale.

Le acque sono salite ad un livello, senza precedenti, di tredici metri. Un villaggio è stato completamente sommerso. In un altro villaggio, trentacinque edifici sono stati completamente travolti ed asportati dalla corrente. Un gran numero di villaggi è minacciato. A circa dieci chilometri a valle di Novosibirsk, i ghiacci ammonticchiati sulle rive del fiume hanno formato dei blocchi aventi una altezza che in certi siti arriva sino ai quaranta metri. Un battello da salvataggio è stato inviato sui luoghi per sbloccare le località maggiormente minacciate.

(*D. N. B.*).

Peschereccio portoghese perduto nella burrasca

Lisbona, lunedì sera.

Da diversi giorni mancano notizie del battello da pesca portoghese «Señora de Agonia». Si teme che il battello sia stato investito dalla tempesta che infuria da qualche giorno sulla costa atlantica e che i cinque uomini dell'equipaggio siano periti.

Il Concistoro segreto

La nomina di quattro nuovi Vescovi

Roma, lunedì sera.

(*G. C.*) - Stamane alle 10,30 il Papa ha tenuto Concistoro segreto nella consueta sala del Concistoro alla presenza di 21 cardinali tutti di curia. Il Papa ha fatto ingresso nella sala pochi minuti prima delle 10,30 indossando la falda, la mozzetta e la stola rossa. Assisosi il Papa in cattedra, il prefetto delle cerimonie apostoliche ha intimato l'*Extra homnes*. Quindi è seguita la recita della preghiera *Adsumus*. Dopo la recita della preghiera, il Papa, restato solo coi cardinali, ha pronunciato alcune parole introduttive. Poi Pio XII passava la simbolica borsa dell'ufficio di camerlengo del sacro collegio o amministratore dal Cardinale Rossi al Cardinale Fumasoni Biondi che succede nella decananza fra i cardinali residenti in Curia.

Il Papa, infine, annunciava la nomina di quattro nuovi vescovi di cui uno italiano e uno sud-americano. Essi sono: Padre Vigilio da Valstagna, nominato vescovo di Carpi, Monsignor Giovanni de Matha nominato vescovo di Amazzoni, Padre Teofilo de Andrade, ministro provinciale dei frati minori in Portogallo, nominato vescovo di Nampula e il sacerdote Enrico Metzroth, canonico della cattedrale di Treviri, nominato vescovo titolare di Tiutira.

Il Pontefice dava da ultimo lettura dei nomi dei vescovi già nominati dall'ultimo Concistoro ad oggi. A questo punto le porte della sala venivano aperte e i cerimonieri introducevano i procuratori di 19 arcivescovi e di un vescovo che ne gode il privilegio per la postulazione dei sacri palli. La benedizione apostolica ha chiuso il terzo concistoro segreto di Pio XII, che è durato esattamente 35 minuti.

Il Papa poi ha ammesso al bacio della mano un migliaio di bambini di prima comunione e giovinetti dell'istituto della Divina Provvidenza e della Santissima Provvidenza.

Tre ragazze intossicate da una fuga di gas

La morte di una di esse all'ospedale

Roma, lunedì sera.

Questa mattina verso le ore 8,30 sono state trasportate al Policlinico tre ragazze, cioè le due sorelle Lina ed Emilia D'Alessio, rispettivamente di 20 e 22 anni e la loro coinquilina Rosa Palmieri di 28 anni. Le tre ragazze versavano in gravi condizioni tanto che la Emilia D'Alessio moriva poco dopo. In pericolo di vita versa la Palmieri.

Secondo il referto medico, le tre ragazze sono state intossicate da una fuga di gas non nell'appartamento ma attraverso i muri della vicina abitazione. Mancano ulteriori particolari. Un funzionario della Squadra Mobile è sul posto per le relative indagini.

Un oscuro fatto

Vecchio trovato morente in una cascina

Novara, lunedì sera.

E' stato trovato morente alla cascina Boschetto nel comune di Barengo un individuo sconosciuto dell'apparente età di 60 anni vestito molto modestamente. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale, moriva quasi subito senza profferir parola. I medici, pur non riscontrando sul cadavere alcuna traccia di lesioni o di violenze, non hanno potuto stabilire con certezza la causa della morte. In tasca lo sconosciuto non aveva documenti di sorta cosicchè non fu possibile finora accertarne l'identità. Il caso venne deferito all'autorità giudiziaria che farà procedere all'autopsia.

Monsignor Bartolomasi a Pordenone

per la celebrazione dell'opera di Don Bosco

Pordenone, lunedì sera.

Il Vescovo castrense mons. Bartolomasi ha presieduto oggi a Pordenone alla celebrazione ufficiale del primo centenario dell'opera di Don Bosco, svoltasi con l'intervento delle autorità e gerarchie e di una folla di popolo. Di primo mattino il presule ha celebrato la Messa per la comunione pasquale dei soldati del presidio ai quali ha rivolto parole di fede e di italianità. Successivamente ha visitato gli avieri e quindi i feriti all'Ospedale militare. Nel pomeriggio al collegio Don Bosco si è svolta la cerimonia ufficiale celebrativa nel corso della quale il presule ha tenuto un patriottico discorso.

I relitti della disfatta anglo-ellenica

I resti di una colonna anglo-greca distrutta dal tremendo attacco delle artiglierie e degli aerei dell'Asse.

Ingente furto in un alloggio

Gioielli, libretti e denaro per oltre 70.000 lire asportati da ladri

Milano, lunedì sera.

Un furto di considerevole entità è stato perpetrato nelle prime ore del mattino in via Lulli 12, dove ignoti ladri, forzata la porta dell'appartamento occupato da Corrado Fiorini, hanno fatto un bottino di tutto quanto era più prezioso e nello stesso tempo meno ingombrante.

Essi, infatti, senza mettere a soqquadro la casa, si sono diretti con perfetta conoscenza dell'abitazione verso una camera dalla quale hanno asportato gioielli per un valore di cinquantamila lire, cinque libretti di risparmio per il complessivo importo di cinquemila lire, nonchè 16.500 lire in contanti. I ladri si sono quindi allontanati senza lasciar traccia. La Questura ha tuttavia già operato alcuni fermi di persone sospette.

PER LA CAMPAGNA RISICOLA

Una riunione a Milano presieduta dal cons. naz. Lai

Milano, lunedì sera.

Il cons. naz. Vincenzo Lai ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato i segretari delle Unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'agricoltura e i capi degli Uffici di collocamento, per discutere su problemi riguardanti la prossima campagna risicola. Il presidente confederale ha fatto un'ampia esposizione dell'azione svolta dall'organizzazione a favore della mano d'opera impegnata nei lavori di monda e di trapianto, sia per quanto concerne la parte salariale in rapporto alla lodevole migliorata situazione del mercato, sia per quanto riguarda il programma assistenziale maggiormente potenziato mediante la fattiva collaborazione del Partito e particolarmente dei Fasci femminili.

Il presidente confederale, infine, ha richiamato l'attenzione degli intervenuti su molteplici problemi che derivano all'economia agricola italiana e sulle responsabilità che incombono ai vari settori produttivi nel momento attuale, responsabilità e doveri destinati ad avere alti riflessi nella economia di domani che il popolo lavoratore in armi prepara con abnegazione e sacrificio per il maggior benessere della Nazione.

Domestica milanese semiasfissiata dal gas

Milano, lunedì sera.

In condizioni disperate è stata ricoverata all'ospedale Maggiore la domestica Dirce Natali di Ciodomiro, di 27 anni, abitante in via Paolo Giovio 14 presso la famiglia Fantini dove presta servizio. Sembra che inavvertitamente la donna abbia lasciato aperto i rubinetti del gas. Essa è stata trovata prima di sensi e dai padroni ricoverata all'ospedale.

Annega in una roggia

Vercelli, lunedì sera.

Ieri sera nella roggia Marianna, in regione Gora, in quel di Olcenengo, è stato rinvenuto il cadavere di certa Libera Carignano, di 67 anni, da Olcenengo. Le autorità che hanno compiuto un sopraluogo hanno accertato che la disgrazia è avvenuta per cause accidentali.

Certo Francesco Bodo, di anni 18, contadino, è stato stamane trasportato all'ospedale perchè, in seguito a caduta dal fienile, si era prodotta la frattura della clavicola destra. E' stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

CRONACA

Ciclista in gravi condizioni per lo scontro con un autocarro

L'operaio Mario Accasto fu Giovanni di 37 anni, abitante in strada Val San Martino 72, percorreva stamane in discesa corso Fiume quando, giunto all'incrocio di corso Moncalieri, andava a cozzare contro la parte anteriore di un autocarro, cadendo al suolo e rimanendovi tramortito. Trasportato all'Ospedale San Giovanni a San Vito, ove i sanitari gli riscontravano ferite multiple in tutto il corpo con la probabile frattura della base cranica, egli veniva ricoverato con prognosi riservata.

Vendita delle frattaglie

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione informa che le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana sono dislocate nelle seguenti località: via Conte Verde n. 4, piazza E. Filiberto, tettoia levante, via S. Massimo 17, via Carlo Alberto 27, via Garibaldi 50, corso Oporto 47, via S. Secondo 19, via S. Donato 7, via Cibrario 19, via S. Tommaso 14, via Bidone 3, via Nizza 108, via Nizza 387, via Ascoli 6, corso Francia 53, corso Trapani 21, corso Peschiera 164, via Mongiaglio 1, corso Moncalieri 1, via Monferrato 4, via S. Giulia 21 bis, piazza E. Filiberto tettoia levante, corso Francia 205, via Pianezza 10, via Chiesa della Salute 33, via Cimarosa 40, via Pont 5, corso Brescia 2, corso Casale 308, via S. Secondo 13, via Messina 52, via S. Secondo 101, corso Duca degli Abruzzi 79, via L. Bazzani 1, via Berthollet 34, via Madama Cristina 85, via Madama Cristina 114, via Ellero 35, via Orfane 29, via Barbaroux 10, via Marsanti 3, via della Rocca 2, via Principe Amedeo 20 bis, via Marsigli 27, corso Valdocco 6, via Fabro angolo via Bertola 39, via S. Quintino accanto al n. 35, corso Brescia 22, corso Regio Parco 139, viale Stupinigi 320, via Villa Regina 5, via Bava 45, via S. Giulia 31, via Cosella 12, via Frioconi 20, via Don Bosco 13, via S. Donato 56, via Cibrario 85, via N. Fabrizi 25, via Villafranca 13, via Cesana 101, via Moriaglio 11, via Ulzio 6, corso Lecce 31, via Pianezza 66, via C. Nigra 17, via Venaria 1-3, corso G. Cesare 100, via Baltea 22, corso Vercelli 56, corso Palermo 60, corso V. Emanuele 106, via S. Secondo 44, via Malone 34, corso Palermo 148, corso Regina Margherita 68.

Un vicino troppo irascibile. — Raffini Giulia, di anni 24, abitante in via Circonvicia 35, ricorreva all'Ospedale Martini per una ferita da taglio al braccio destro medicata dal dott. [illegible] che l'ha dichiarata guaribile in pochi giorni. L'ha giustificata dicendo che, venuta a diverbio sul pianerottolo della propria abitazione col coinquilino Rovere Luigi, di anni 32, era stata colpita dalle schegge di una porta a vetri che costui le aveva sbattuto violentemente in faccia.

BORSE

TORINO, 12 maggio.

TITOLI	Preced.	Odiern.	TITOLI	Preced.	Odiern.
Rend. 3½	73 50	73 50	Marelli	110 75	[illegible]
Id. f. c.	73 60	73 60	Fiat	630 —	640 50
Red. 3½	74 10	74 —	Isotta	128 50	128 50
Id. f. c.	73 95	[illegible]	Savigl.	1235 —	1245 —
Rend. 5%	94 30	[illegible]	Nebiolo	[illegible]	346 —
Id. f. c.	94 15	[illegible]	Siam	142 —	142 —
Red. 5%	95 50	95 55	Incet	132 —	130 —
Id. f. c.	95 60	95 70	[illegible]	275 —	278 —
B.T.N. '43	100 —	100 —	[illegible]	537 —	536 50
Id. '43 I	97 70	[illegible]	[illegible]	221 —	221 50
Id. '43 II	96 70	[illegible]	Ansaldo	80 50	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	407 —
Id. '40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1780 —	1780 —
Tor. 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '27	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '37	[illegible]	[illegible]	Cotonificio	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 4	[illegible]	[illegible]	Finac	130 —	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Paramm.	[illegible]	[illegible]
Highfor. 4	[illegible]	[illegible]	Gilardini	155 —	155 —
Ferr. 5%	310 —	310 —	Cir	[illegible]	[illegible]
Iri 4½%	177 —	177 —	Frigt	180 —	180 —
Elter 4½	181 —	180 50	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
Iri-Stet 4	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	201 —
Trinit. 4½	[illegible]	[illegible]	Anic	104 —	104 50
Irif. 4½	[illegible]	[illegible]	Rumianca	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	Rivetta	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	Zuccr-Ur.	[illegible]	472 —
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Amiata	[illegible]	[illegible]
Sav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Agnesi	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	It. Zucch.	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	V. Unica	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	Beni St.	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Elmagan.	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Sme	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sesa	[illegible]	[illegible]	Ferr. E.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 440; New York 19.80.

MILANO, 12 maggio.

TITOLI	Preced.	Odiern.	TITOLI	Preced.	Odiern.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 12 maggio.

TITOLI	Preced.	Odiern.	TITOLI	Preced.	Odiern.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Molini	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Kriteria	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zuccheri	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—

TRIESTE, 12 maggio.

TITOLI	Preced.	Odiern.	TITOLI	Preced.	Odiern.
Generali	[illegible]	[illegible]	Martinol.	115 —	115 —
Assic. It.	[illegible]	[illegible]	Tripcovich	[illegible]	[illegible]
Informini	[illegible]	[illegible]	Cantieri	100 —	[illegible]
Adriat. A.	[illegible]	[illegible]	Ampelea	[illegible]	[illegible]
Id. B	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	—	—	—

TORINO, 12. — Sostenuto fin dall'inizio, il mercato accentua nel seguito le favorevoli disposizioni precedenti. Scambi assai numerosi specie sulla Viscosa, che si aggiudica il vantaggio maggiore con chiusura sui massimi. Progredita la Fiat, quotata ex cedola: in vantaggio notevole le Amiata, Italgas, Cotoniere Meridionali, seguite in meno da molti altri. Leggermente cedenti i Fondi Pubblici.

MILANO, 12. — Il favorevole orientamento, chiaramente palesatosi nelle ultime sedute della scorsa settimana, si è stamane confermato e tutta la quota registra delle promettenti plusvalenze. Il maggiore interessamento degli operatori si è notato per la Snia Viscosa, progredita da 623 a 634,50, per la Breda da 551,50 a 555,50 e 554,50, per le Distillerie da 279 a 282 e 280 e per le Fiat da 638 a 642 e 630,50 ex-dividendo di lire 15 per azione da [illegible] pagabile al netto dell'imposta cedolare. Ferme pure le Viscosa, Meridionali, Mediterranea, Cieli, Erdania, Raffinerie L. L., Amiata e le Sisle. In ripresa pure l'intero comparto Tessile e stazionari i Titoli di Stato.

La sorte di un piroscafo

Nave con merce svizzera arrivata a Genova

Genova, lunedì sera.

Battente bandiera svizzera, è giunto nel nostro porto proveniente dall'America con merce varia acquistata dalla Confederazione elvetica, il piroscafo *San Gottardo*. Tale piroscafo è l'ex-*Armando*. All'inizio della guerra con la Jugoslavia, tale piroscafo, che aveva tutto l'equipaggio serbo e batteva bandiera panamense, era in viaggio per Genova per conto della Svizzera, ma per tema che il personale venisse internato, fece sosta a Marsiglia. Liquidata militarmente la Jugoslavia, l'equipaggio sbarcò e l'*Armando*, ribattezzato *San Gottardo*, venne acquistato direttamente dalla Svizzera e armato con marinai di varie nazionalità.

Tre ladri sorpresi ed arrestati a Genova

Genova, lunedì sera.

Sono stati tratti in arresto dai carabinieri e denunziati per furto aggravato tali Giovanni Gerolco, Aldo Peruggi, e Mario Pesenti. Essi sono stati sorpresi dai carabinieri mentre asportavano una pesante maniglia d'ottone, oggetti di alluminio ed altri metalli raccolti nel caseggiato n. 2 di via Torre dell'Amoro; rottami che erano stati offerti alla Patria dagli inquilini di quel caseggiato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Ricordi di gloria delle nostre armi sul fronte greco

Il monumento costruito dagli artiglieri del 33° Reggimento della Divisione *Acqui* in memoria dei loro compagni caduti.

Spettacolo per i feriti di guerra all'Aeronautica d'Italia

Una visione dello spettacolo per i feriti di guerra svoltosi ieri negli stabilimenti dell'Aeronautica d'Italia a Torino: la folla dei lavoratori e delle loro famiglie attornia i valorosi reduci.

Il gen. Ambrosio in visita a Belgrado

L'arrivo a Belgrado del gen. Ambrosio, comandante della II Armata, che si è recato a restituire la visita al generale tedesco von Weichs.

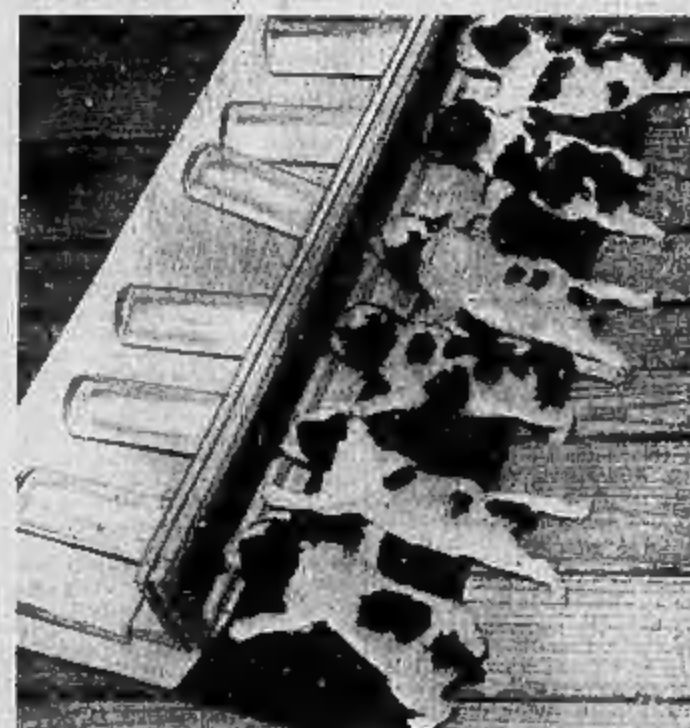
Eccentricità della moda

Ultime novità: un costume per ragazzina per i giochi in spiaggia ed un pigiama... peruviano.

Pesca abbondante nel Pacifico

Quando dall'acqua vengono su dei colossi: due uomini e due lenze (*sopra*) occorrono per tirar su un barakuda. Un tonno (*sotto*) è pescato

Ardente giornata d'italianità a Mentone

Il saluto all'alzabandiera durante l'inaugurazione del Dopolavoro delle Forze Armate ieri a Mentone.

La... balia artificiale

Sono rimasti orfani alla nascita, questi sei cuccioli, ed è loro stato fabbricato un poppatoio.

Parata delle Forze armate della Spagna nazionale dinanzi al Caudillo

Una grandiosa parata delle Forze armate della risorta Spagna nazionale ha avuto luogo a Madrid dinanzi al Generalissimo Franco. - *A sinistra*: il Caudillo saluta dalla tribuna d'onore su cui è visibile anche il gen. Moscardo, eroe dell'Alcazar. - *A destra*: sfilano le unità motorizzate.

Yumbo se la fa coi piccini

Il pachiderma è felice quando qualche bambino in visita al serraglio gli offre un dolciume.